IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 219 — Edizione della sera — DOMENICA 10 AGOSTO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Le vendette del nemico!

Ieri alla Camera il Pres. del Consiglio ed il Ministro della Guerra hanno pronunciato parole che sollevano gli animi dei buoni italiani, alquanto depressi per una campagna di stampa che, a proposito del disastro e dei rigori dell'infausto ottobre 1917, mirano ben più alto che alle persone di alcuni generali.

Di fronte alle pubbliche accuse, l'Autorità non aveva altro dovere da compiere che denunziare il Graziani al magistrato competente.

Dunque, in omaggio alla legge ed alle sane consuetudini, tutti dovrebbero attendere in silenzio e disciplina i risultati dell'istruttoria e del procedimento, per sapere se vi furono abusi di autorità ed eccessi nell'esercizio di una facoltà indiscutibile concessa ai capi ed agli stessi gregari militari in guerra.

Tutti sanno come sia obbligo del superiore, del compagno, colpire colui che fugga, innanzi al nemico.

Del resto, come noi stessi avevamo l'altro giorno osservato, il Graziani è a riposo da un anno ed egli può essere giudicato come un qualunque cittadino.

L'on. Nitti, ricordando come egli non fosse mai stato un esaltatore della guerra; ma se pensiamo alla condizione dei paesi vinti, se pensiamo che l'Esercito ci diede la vittoria e con essa i naturali confini e le terre irredente, non possiamo non sentire tutta la gratitudine verso capi e combattenti, ed imprecare a quanti vorrebbero svalutare la vittoria per vendicarsi dell'Esercito che salvò l'Italia e la rese più grande.

Queste sono le vendette di Absburgo, come sue vendette sono i tentativi rivoluzionari e le oscure manovre anti-italiane a Trieste ed altrove, come sue vendette sono i misteriosi scioperi non si sa come alimentati, scioperi che, per alcune classi, possono chiamarsi un vero suicidio!

***

Sotto questo titolo l'*Avanti!* di ieri sera pubblica una voluminosa documentazione dei sistemi adottati dal Supremo Comando per mantenere la disciplina. Tutto ciò può destare meraviglia e sdegno fra gli illetterati lettori dell'*Avanti!*, i quali naturalmente non sanno che la decimazione era castigo inflitto abitualmente alle legioni romane che manifestavano tendenze « bolsceviche » e l'effetto sembra sia stato salutare, prova il fatto che dette legioni conquistarono il mondo. Di decimazioni si parla più d'una volta nei Commentari di Cesare che portò le aquile romane nelle Gallie e nella Britannia, ora a noi tanto favorevoli....

Quanto al sentimentalismo che l'*Avanti* dimostra per i soldati vittime del « grazianismo » codeste lagrime di coccodrillo che vorrebbero distillare veleno nella compagine dell'Esercito e della Nazione, andrebbero molto più a proposito versate per le vittime di quel bolscevismo russo e ungherese sostenuto a spada tratta dall'*Avanti*, per le vittime innocenti, donne e bambini, dei Lenin e dei Bela Kun. E se l'*Avanti* capisce il latino, legga la terribile invettiva di Regolo (Hor. III. V.) contro i soldati che non hanno fatto il loro dovere o che l'hanno fatto alla « socialista ».

Devotissimo

EDWARD C. STRUTT
Corrisp. dell'« International News Service »

La parola del collega inglese sig. E. C. Strutt, corrispondente della importante Agenzia americana la quale informa oltre 500 giornali degli Stati Uniti, ha sull'argomento un'efficacia migliore della nostra, perchè imparziale e serena, essendo la parola di uno straniero, che nello stesso tempo è un amico del nostro paese.

Possiamo aggiungere che durante questa guerra i Comandi di altri eserciti alleati dovettero procedere a ripetute decimazioni su larga scala, ed a sommarie esecuzioni.

La campagna che si fa è diretta non contro le persone ma contro l'esercito e contro le forze vive della Nazione.

Si vuole disgregare l'esercito per meglio vibrare altri colpi di piccone alla Società costituita, alla proprietà, alla famiglia.

Fatti comunissimi a tutti gli eserciti dei paesi più civili vengono gonfiati, falsati, a scopo demolitore.

Il paese però reagisce anche questa volta con il suo buon senso.

Parlamenti esteri

FRANCIA

(S) **Parigi**, 9. – *Camera dei Deputati.* — Si discute una interpellanza sui servizi marittimi tra la Francia e l'Algeria.

Pierre Dupuy, commissario per la marina mercantile, dichiara che la Francia, durante la guerra, perdette un quinto dei 45 milioni di tonnellate e un quinto dei suoi piroscafi. La flotta che fa il servizio per le colonie non è più che di 35.999 tonnellate. Per ottenere i quattro milioni di tonnellate necessari, due milioni saranno ordinati ai Cantieri di costruzione francesi.

L'oratore dice che si fa assegnamento sulla attribuzione alla Francia di almeno 400.000 tonnellate della flotta nemica. La Francia è certa di procurarsi tonnellaggio in Inghilterra e in America, ma rimarranno sempre da trovare 800.000 tonnellate. Continueranno i negoziati a questo proposito, specialmente col Brasile.

Claveille, Ministro dei Lavori Pubblici, rilevando i bisogni della Francia in fatto di tonnellaggio, ricorda che il Parlamento già stanziò ottocentocinquanta milioni per la costruzione di navi per 500.000 tonnellate. Gli armatori da parte loro fecero uno sforzo considerevole e dettero ordinazioni per un milione di tonnellate. Ricupereremo in tre anni una flotta di 1.500.000 tonnellate. La realizzazione del programma marittimo darà soddisfazione alle esigenze della Francia e delle sue colonie.

Si adotta un ordine del giorno che approva la dichiarazione del Governo.

LA LEGGE DI FINANZA IN SENATO.

(S) **Parigi**, 8. — *Senato.* – Si approva la legge di finanza.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 8. — La Camera, dopo una breve discussione, ha approvato la relazione concernente l'entrata della Spagna nella Lega delle Nazioni.

Alla Conferenza della Pace

Il Consiglio Supremo

(S) **Parigi**, 9. — Il Consiglio Supremo degli alleati si è occupato delle clausole finanziarie e di quelle relative alle riparazioni da inserire nel trattato di pace con la Bulgaria.

Il Consiglio ha deciso che le potenze alleate ed associate si riserveranno di controllare la alienazione da parte della Turchia dei beni demaniali.

In fine il Consiglio si è occupato della ripartizione dei contingenti alleati nell'Alta Slesia, per procedere ad una ripartizione proporzionale fra le truppe alleate per quanto riguarda il ricupero dei materiali sui campi di battaglia.

Il sen. Tittoni nel Belgio

(S) **Parigi**, 9. — Iersera alle ore 22.35, il Ministro italiano per gli Affari Esteri on. Tittoni, è partito per Bruxelles, salutato alla stazione dai membri e dai funzionari della Delegazione italiana.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 8 – Un dispaccio ufficiale dall'India annuncia che la pace con l'Afghanistan è stata firmata l'8 corr.

(S) **Versailles**, 8 – Il barone Lersner ha fatto ieri consegnare una nota, in piego chiuso, al Ministro per gli Affari Esteri.

Economizziamo il carbone

Come in vari suoi articoli il *Pop. Rom.* lo ha esposto, l'Italia va a trovarsi in disastrose condizioni economiche in seguito alla sospensione dell'esportazione del carbone da parte dell'Inghilterra e del Belgio, e della misera quantità che avrà dal bacino della Sarre, dal quale — invece dei 5 milioni e mezzo di tonnellate stabilito dal Trattato di Versailles — riceverà sole tonnellate 1200 al giorno; ciò che fa, per 300 giorni lavorativi, soltanto 360.000 tonnellate all'anno (e non 430.000, come il *Pop. Rom.* erroneamente ha calcolato, non tenendo conto che nei giorni festivi le miniere non lavorano e le ferrovie non fanno spedizioni a piccola velocità.

In queste critiche circostanze, la massima economia nel consumo del carbone s'impone.

A tale proposito, leggo nei giornali svizzeri come l'amministrazione ferroviaria di questo paese avendo saputo assicurarsi in America importanti quantità di carbone (e le navi occorrenti per il relativo trasporto), il medesimo precisamente in questi giorni viene scaricato a Genova, donde 200 a 250 vagoni vengono quotidianamente spediti in Svizzera, via Gottardo e via Sempione.

Ora le 1200 tonnellate di carbone della Sarre, che la Francia ha consentito a lasciar partire giornalmente per l'Italia e le 175.000 tonnellate di carbone che riceverà dal bacino della Ruhr dovranno, per giungere nel nostro paese, attraversare sia il Gottardo, sia il Sempione. E così il carbone americano destinato alla Svizzera ed il carbone tedesco fornito all'Italia s'incontreranno strada facendo.

Siccome per il trasporto del carbone una quantità non indifferente di combustibile viene consumata, e inoltre si immobilizzano carri ferroviari e locomotive di cui il paese risente grandemente la mancanza, mi è venuta una idea, che, col mezzo del *Pop. Rom.* vorrei far conoscere a chi di ragione.

I Governi italiano e svizzero dovrebbero compensare fra di loro del carbone: La Svizzera consegnerebbe all'Italia, franco bordo Genova, il carbone che riceve dall'America, che l'Italia le restituirebbe dandole, su vagone Basilea, del carbone di provenienza della Sarre e della Ruhr.

E' un'idea molto semplice, che rammenta il leggendario uovo di Colombo, e che voglio sperare sarà presa in considerazione da chi di ragione, perchè vantaggiosa ai due paesi, ai quali economizzerà carbone in quantità non indifferente.

James Aguet.

Per la carriera nelle Prefetture

Nella sua recente riunione il Consiglio Direttivo dell'Associazione nazionale dei funzionari di prefettura, sotto la presidenza dell'on. Celesia e con l'intervento dei signori Buccioni, Chiappe, Compagni, dell'Erba, Ferrario, Mutta, Pellegrini e coll'adesione di Castiglia e Ventura, che si sono fatti rappresentare, ha preso in esame la situazione dell'Associazione ed ha deliberato in conformità dell'opinione manifestata dalle sezioni provinciali, di mantenere immutato il proprio atteggiamento nei riguardi del progetto dei sette, di cui chiede l'attuazione con l'emendamento sostanziale del ruolo unico.

Il Consiglio ha deliberato inoltre d'insistere, perchè nell'opera d'emenda e d'adattamento del progetto siano chiamati a collaborare direttamente rappresentanti del personale delle prefetture, scelti dagli organi dirigenti dell'Associazione.

E' stata nominata la giunta esecutiva ed il vice presidente politico dell'Associazione. Altri importanti provvedimenti sono stati adottati in merito alla disciplina delle sezioni e degli associati, ai rapporti colle altre organizzazioni d'impiegati ed ai convegni regionali.

Essendo l'on. Nitti impegnatissimo alla Camera nella discussione degli articoli della riforma elettorale, il consiglio direttivo è stato ricevuto dall'on. Belotti, che in assenza del Ministro del Tesoro, si occupa dei provvedimenti per gli impiegati.

Il consiglio era accompagnato dagli onorevoli Celesia, De Capitani, Mondello, Cottafavi, Facchinetti Sitta. Hanno preso la parola i deputati on. Celesia, Agnelli, Mondello, De Capitani, ed i funzionari Ferrario, Buccioni e Compagno, esponendo tutti, sotto vari spetti, le due richieste attuali dell'associazione e cioè il ruolo unico, come emendamento del progetto dei sette e la collaborazione del personale.

L'on. Belotti ha esposto la situazione quale è attualmente, mettendo in rilievo che il governo precedente aveva stabilito di applicare subito il progetto dei sette all'amministrazioni centrali, rinviando ad altra epoca i provvedimenti per le amministrazioni provinciali.

E poichè tale rivelazione ha prodotto grave impressione nei presenti, ha subito aggiunto che, però, il nuovo governo aveva deliberato di applicare il progetto contemporaneamente alle amministrazioni provinciali. Che, anzi, il Ministro del tesoro, prima di partire, aveva a lui affidato l'incarico di compiere gli studi necessari e che egli avrebbe esaminato con ogni attenzione i desideri del personale delle prefetture, che gli sono perfettamente noti.

L'on. Belotti ha concluso dichiarandosi favorevole alla collaborazione diretta del personale nello stesso interesse dell'Amministrazione.

Il consiglio direttivo, che ha riportato dalla conversazione una ottima impressione, congedandosi ha vivamente ringraziato S. E. Belotti.

La Camera d'oggi

Seduta del mattino.

9 Agosto – Morelli-Gualtierotti – Ore 10

Bianchi V. (*Segr.*) Legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

SULLA RIFORMA ELETTORALE

L'ART. 16.

Nitti (*Pres. del Cons.*) Comunica una aggiunta all'art. 16, per la quale, qualora si rendano vacanti dei collegi o per morte del deputato prima della proclamazione o per accettazione di candidature in più di due collegi, si proceda alla sostituzione a norma dell'art. 16.

Modigliani. Solleva alcuni dubbi sull'efficacia della disposizione.

Nitti (*Pres. del Cons.*) Assicura l'on. Modigliani che i suoi dubbi non hanno ragion d'essere.

Presidente. Pone in votazione l'aggiunta all'art. 16. (*E' approvata*).

L'ART. 17.

Camerini. Propone la soppressione di questo articolo perchè è inutile.

Libertini G. Si associa all'on. Camerini.

Modigliani. Crede che sia necessario votare l'art. 17 così com'è concepito, poichè esso servirà a dar modo alle minoranze di far sentire la loro voce nell'Assemblea legislativa.

Nitti (*Pres. del Cons.*) Osserva che si tratta di una questione più politica che pratica, poichè la popolazione politica è una popolazione selezionata. Quindi dal punto di vista giuridico e pratico si presenterebbero due soluzioni: fare o non fare le elezioni. Preferisce la seconda soluzione e prega l'on. Camerini di non insistere.

Cannavina. Si associa.

Larussa. Svolge il seguente emendamento:

Nel primo comma, dopo le parole: *presente legge*, aggiungere: *in quanto applicabili*.

Ed aggiungere al primo comma:

Sarà proclamato eletto il candidato che avrà riportato il maggior numero di voti.

Sighieri. Fa alcune osservazioni.

Nitti (*Pres. del Cons.*) Dice che il testo dell'articolo così com'è concepito non lascia alcun dubbio. Quindi prega la Camera di votarlo.

Presidente. Pone ai voti l'art. 17.

Bignami. Chiede che si proceda all'elezione quando decada più di un deputato.

Presidente. Fa osservare che non è stato presentato alcun emendamento in questo senso.

Pone ai voti l'art. 17 (*E' approvato*).

L'ART. 18.

Sichel. Vorrebbe che le circoscrizioni fossero fissate dalla Camera e non dalla Commissione.

Mazzolani. Svolge il seguente emendamento:

Fermo restando il disposto dell'art. 54 del testo unico 28 giugno 1913, n. 821, la ripartizione del numero dei deputati per ciascuna circoscrizione sarà fatta in base alla popolazione presente risultante dal censimento del 1911.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Prega la Camera di non dimenticare che in questo momento si deve discutere e votare unicamente la legge per il passaggio dal Collegio uninominale al Collegio plurinominale con rappresentanza nazionale. Aggiungere a queste, altre questioni è come non volere approvare la legge.

Prega perciò l'on. Mazzolani di non insistere sul suo emendamento, anche perchè dal censimento del 1911 ad oggi sono sopravvenuti fatti nuovi, quale, per esempio, il numero dei morti in guerra che renderebbero la ripartizione delle circoscrizioni in base a quel censimento, erronea e inesatta.

Pala. Propone anche lui la soppressione dell'articolo.

Nitti (*Pres. del Cons.*) Perciò che riguarda l'emendamento Alessio dichiara che il Governo lo farà suo solamente se contro di esso non vi sarà opposizione.

Alessio. Svolge un emendamento perchè la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali e la designazione dei rispettivi capoluoghi sia stabilita dalla Camera. Osserva che se le circoscrizioni dovranno essere stabilite da una Commissione parlamentare dopo l'approvazione dell'attuale legge dalla Camera e dal Senato non resterà ai candidati il margine di tempo necessario per preparare la lotta nei collegi.

Toscanelli. Fa alcune osservazioni di carattere pratico all'emendamento Alessio e chiede chiarimenti al riguardo.

Nitti (*Pres. del Cons.*) Convinto che la discussione sull'emendamento Alessio non porterebbe all'accordo della Camera, prega di votare l'art. 18 così com'è stato presentato.

Alessio. Ritira il suo emendamento.

Landucci Ritira il suo emendamento.

Casalini. Propone, riferendosi all'emendamento Alessio, che si nomini una Commissione parlamentare che esamini se non sia possibile addivenire a un accordo sulle circoscrizioni.

Fera. Crede che l'art. 1 si debba interpretare nel senso che le provincie comprendenti meno di 5 deputati debbano essere fuse in un'unica circoscrizione e che quelle che comprendono meno di dieci, ma più di cinque, possano essere fuse insieme.

Nitti (*Pres del Cons.*) Assicura l'on Fera che tale è l'interpretazione che il Governo dà all'art 1.

Modigliani Chiede che la Commissione parlamentare cerchi per quanto è possibile di costituire le circoscrizioni a dieci collegi.

Turati Sostiene la necessità che la Camera fissi essa medesima le nuove circoscrizioni elettorali. Crede che con ciò si abbrevierebbe la discussione che guadagnerebbe in serenità e in probità.

Nitti (*Pres. del Cons.*) Sostiene che la popolazione italiana è molto aumentata in confronto di quella che risultò dal censimento del 1911. Crede perciò che non si potrebbe con esattezza attribuire ad ogni circoscrizione l'adeguato numero dei collegi. Prega quindi che si voti l'articolo così come è stato presentato dalla Commissione e dal Governo.

Larussa. Muove alcune osservazioni all'articolo in questione.

Casalini. Si associa all'on. Turati.

Modigliani. Propone che la Commissione parlamentare per le circoscrizioni sia di 24 membri, anzichè di 14.

Nitti (*Pres. del Cons.*) Prega l'on. Modigliani di non insistere.

Presidente. Pone ai voti l'emendamento Mazzolani. (*E' respinto*). Pone ai voti l'emendamento Modigliani (*E' respinto*).

Pone in votazione l'art. 18.

Bianchi V. (*Segr.*) Ne legge il testo. (*E' approvato*)

L'ART 19.

Presidente. Pone ai voti l'art. 19 (*E' approvato*).

Toglie la seduta alle 12.15.

NELLA NUOVA GERMANIA

Se nell'organamento politico della Repubblica tedesca la nuova Costituzione non contiene null'altro in sè che non sia già nelle costituzioni democratiche conquistate nel corso dell'ultimo secolo dai popoli dell'Europa Occidentale e dell'America, essa presenta, tuttavia, alcune innovazioni, spesso ardite, a riguardo dei diritti e dei doveri fondamentali dei cittadini. V'è infatti, primo esempio in una carta costituzionale, il riconoscimento legale dei Consigli di operai. E' già noto come il Governo, sotto la pressione delle circostanze e durante gli scioperi della Westfalia ed i torbidi di Berlino avesse finito per accoglierne il principio. Questi Consigli d'operai, che avranno sopra di loro i Consigli regionali ed un Consiglio Centrale per l'intera Germania, sono creati — dice la Costituzione — « per la difesa degli interessi economici e sociali dei lavoratori ». Avranno il diritto di collaborare alle leggi della socializzazione, mentre il Governo dovrà sommettere ad essi, a titolo consultivo, tutti i progetti di legge che abbiano carattere economico o sociale. In tale campo il Consiglio Centrale degli operai avrà anche il diritto della iniziativa e potrà farsi rappresentare dinnanzi al Reichstag per la difesa de' suoi progetti.

L'idea dei Consigli, la quale seduce oggidì le masse di tutto il mondo, è, dunque, consacrata nella Costituzione della Germania rinnovellata.

Il metodo adottato non fa, pur tuttavia, se non un leggero sacrificio di forma all'ideale sovietista: dà l'impressione che si sia voluto piuttosto arginare con alcune concessioni il bolscevismo latente delle classi operaie che non riconoscere un diritto nuovo od operare una trasformazione.

Ma ecco, invece, negli stessi diritti fondamentali concernenti l'eguaglianza dei cittadini dinnanzi alla legge, la famiglia, la libertà di pensiero, di riunione, di commercio ecc., alcune innovazioni vere e reali, rivelatrici d'uno spirito profondo, per quanto talvolta ombrato d'utopia. Un paragrafo, tra gli altri, statuisce: « *Uomini e donne hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri civici* ».

E' la prima volta che una Costituzione consacri la completa eguaglianza politica dei sessi ammettendo e costringendo la donna a tutti gli offici ed a tutti gli oneri dell'uomo come a tutte le prerogative di esso.

L'art. 118 dispone che: « *la madre d'un figliuolo illegittimo ha il diritto di esser considerata come una donna maritata* »: disposizione che fa legge arditamente in materia fra quelle di tutti gli attuali codici di diritto civile. Ed un'altra disposizione tutt'affatto nuova sembra indicare come la sconfitta abbia raggiunto la vanità tedesca: l'art. 108, infatti, prescrive che « *lo Stato non avrà il diritto di conferire onorificenze e nessun tedesco sarà autorizzato ad accettarne da uno Stato straniero.*

Si può concluder, così, che la Costituzione tedesca è per certi riguardi una delle più democratiche del mondo.

Il controllo sulle spese di guerra

L'on. Federzoni aveva interrogato il Pres. del Consiglio dei Ministri e i Ministri del Tesoro, della Guerra, e della Marina, « per conoscere se e quali provvedimenti abbiano adottato per assicurare quel sollecito ed efficace riscontro che dagli interessi del Paese è impellentemente reclamato sulle ingenti spese di guerra ».

Il Sottosegretario di Stato al Tesoro, on. Belotti, ha risposto ora come segue:

« Il riscontro delle contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, comprese quelle pel periodo della guerra, ha sempre continuato e procede tuttora, compatibilmente alla scarsa disponibilità di personale che può esservi adibito sia presso il Ministero della guerra, che presso la Corte dei Conti. Data l'enorme mole dei conti da rivedersi è, per altro, riconosciuta la opportunità di semplificare la revisione delle numerosissime contabilità relative alle spese sostenute durante il periodo di attività bellica dal Ministero della Guerra (trattasi finora di oltre 250.000 contabilità per una spesa di circa 45 miliardi) eseguendo una sola revisione, in luogo delle due prescritte dalla legge e che dovrebbero essere effettuate l'una dal Ministero stesso e l'altra dalla Corte dei Conti.

A tale scopo, in seguito ad accordi interceduti fra la Corte dei Conti, il Ministero del tesoro, e quello della guerra, verrà affidato ad un organo unico, costituito da personale esecutivo dell'Amministrazione della Guerra sotto la direzione di funzionari della Corte dei Conti, la revisione delle contabilità in contanti degli esercizi decorsi e di tutto il periodo della guerra, tranne qualche eccezione per le contabilità in natura e per talune contabilità di carattere speciale che il Ministero della guerra ritenesse opportuno di far rivedere preventivamente dai propri uffici.

Col disegno di legge, N. 1212, presentato alla Camera dei Deputati nella seduta del 25 corrente, e, portante modificazioni al ruolo organico del personale della Corte dei Conti, si provvede appunto, fra l'altro, ad istituire nel ruolo medesimo in via temporanea, un posto di referendario di prima classe che avrà la direzione dell'Ufficio suddetto, due posti di referendario di seconda classe da mettersi a capo di due grandi branche del servizio, in corrispondenza con la predisposta organizzazione dell'ufficio, nonchè un congruo numero di capi sezione e di archivisti.

Per quanto concerne poi l'amministrazione della Marina è da rilevare che avendo questa osservato, durante la guerra, la procedura contabile stabilita per il tempo di pace, ed avendo già provveduto alla revisione di buona parte dei rendiconti, non si ravvisa di dover adottare provvedimenti di carattere straordinario ».

Tale risposta viene data anche a nome del Presidente del Consiglio.

Il giuramento dei legionari rumeni ad Avezzano

La persistente deficenza di spazio, ci ha costretto ritardare sino ad oggi la pubblicazione del resoconto di una solennità svoltasi ad Avezzano nel pomeriggio del 31 luglio.

E' intervenuto alla cerimonia il Ministro della guerra accompagnato dal colonnello Sogno, ricevuto ad Avezzano dal comandante della Divisione di Chieti, dal generale Cottone, dal Rev. Padre Basilio Lucaciu ministro di Stato della Transilvania e dell'addetto militare di Romania colonnello I. Florescu.

Dopo il ricevimento il Ministro ha passato in rivista quattro battaglioni della Legione Romena che colà si trovano al comando del colonnello Isnaldi.

Dopo la rivista il Rev. Padre Lucaciu officiò un servizio religioso, in mezzo alle truppe formate in quadrato, poscia i legionari prestarono giuramento di fedeltà al loro nuovo Re, alla loro nuova patria.

Finito il giuramento, il Rev. Padre Lucaciu pronunciò il seguente discorso:

Discorso del reverendo Lucaciu

Eccellenza, Signori – In certi momenti solenni nella vita di una nazione si manifesta il suo genio affermando le verità che formano, che costituiscono la sua anima, ricordano il passato, riguardano l'avvenire e così compongono gli elementi della sua storia e sono mallevadori del progresso del benessere, della gloria alla quale giustamente aspiriamo.

Le rivendicazioni nazionali devono contenere la verità che ci porterà il trionfo definitivo della giustizia del diritto e della libertà nazionale.

Io considero questo momento come un'occasione solenne che pretende da noi dichiarazioni, che dimostrino al mondo civile che noi comprendiamo la sua importanza, e parlando sinceramente diamo a capire ad amici e ai nemici quale sia la nostra volontà irreduttibile.

Si parlò tanto delle fasi della grande guerra mondiale che non è affatto necessario insistere sopra di loro; piuttosto cerchiamo di constatare le conclusioni certe e indubitate che sono chiare come la luce del sole.

La prima e principale di queste verità è che l'Italia e la Romania la nazione italiana e la nazione romena entrarono in guerra inspirate dalle più sublimi idealità che sono la giustizia, il diritto, la libertà nostra nazionale.

Queste idealità formano l'anima del mondo civile e così si spiega come trovammo nel campo nemico la Germania l'Austria Ungheria i Bulgari e i Turchi.

La seconda verità storica, e difatti innegabile, è che l'azione militare dell'Italia e della Romania assicurò la gloria della vittoria finale a noi e ai nostri Alleati.

Prove indiscutibili sono le giornate gloriose sulle sponde della Marna, i giorni passati sul Piave sul Carso e quelli di Vittorio Veneto che liberarono il mondo, e l'indimenticabile eroismo dimostrato a Maresesti nei stretti di Cituz, nei Carpazzi ed altri punti che saranno segnati nella storia con ricordi di eterna riconoscenza.

Segue poi da questi fatti storici come una conseguenza, una verità incrollabile che lo Stato Italiano e lo Stato Romeno hanno consacrato il principio di eterna solidarietà; le due nazioni sorelle per la comunanza di origine hanno proclamato solennemente la loro fratellanza indistruttibile.

Identità di sentimenti rinforzata anche dalla identità di tutti gli interessi sia culturali sia economici e commerciali. Queste verità sono la nostra fortezza inespugnabile. Ed è opportuno di affermare pubblicamente come la nostra coscienza nazionale è informata di esse, vive in esse e vuole e saprà difenderle ove sia necessario, da qualunque attacco ed attentato nemico.

Questa nostra convinzione e questa nostra risoluzione dobbiamo affermarla specialmente in faccia alla grande ingiustizia che ci si fa da certe correnti, che si palesarono nel seno della conferenza di Parigi.

Le rivendicazioni dell'Italia e della Romania, delle due nazioni sorelle, sono tante giuste e giustificate nella loro integrità che l'insistere sul loro riconoscimento legale, anzi pretendere il loro adempimento integrale è non solo questione nazionale per noi, ma è proprio nell'interesse della civiltà e della giustizia.

Perciò siamo dolentissimi quando vediamo che alcuni, diciamo disorientati, cercano gettare i semi della discordia e della divisione fra le due nazioni sorelle.

L'Italia come la Romania non sono la proprietà od il giuoco di partiti o fazioni politiche, ma sono della nazione italiana e romena e la loro sorte deve essere guidata dal proprio genio nazionale che in certi punti non può conoscere nè ammettere transazioni che toccano l'onore nazionale ed urtano contro gli interessi, contro i diritti contro la libertà che ci inspira la nostra coscienza nazionale.

Noi romeni penetrati di queste verità non possiamo pensare e tanto meno ammettere formazioni politiche romene che avessero un'ombra di indirizzo contro l'interesse dell'Italia come siamo convinti che dagli stessi sentimenti sono animati i fratelli italiani verso di noi.

E questo giorno è una splendida testimonianza, un vero documento pubblico per confermare la verità di queste affermazioni.

Perciò Eccellenze, Signori andiamo sempre avanti nella via che ci ha tracciato la storia del passato e che ci mostra le direzioni da seguire nelle epoche che ci stanno avanti.

Io non solo affermo questa solidarietà e questa identità di interessi ma ho lavorato sempre e lavorerò per il suo definitivo trionfo.

Il discorso del colonnello Florescu

Prese quindi, la parola l'addetto militare di Romania colonnello Florescu:

Eccellenza – Signori. — Un grande amico della Romania il senatore Ruffini ha detto che l'opera dell'Italia in questa guerra non sarà nè completa nè duratura, se l'Italia continuasse l'errore che Marco Aurelio ha fatto col ritiro dei suoi legionari dalla Dacia Traiana, cioè trascurando il concetto di Traiano che consisteva nell'edificare una poderosa fortezza al fianco e alla spalle dei barbari, che minacciavano sempre la civiltà latina da 2000 anni.

La latinità non l'ha trascurata ed il popolo romeno del Regno così che dalle terre redente l'ha aiutata con tutte le sue forze con tutti i sacrifici vincendo e arginando la orde dei barbari con la pazienza, col martirio, ed infine con le armi sull'Olt, sulla Prahova, a Marasesti ed ora sul Nistro e sul Tibisco, dove i famosi eserciti rossi di Bela Kum furono annientati dopo essersi disonorati assassinando ed incendiando i pacifici villaggi, vantandosene come di tante vittorie.

Le virtù militari, civili e culturali dei nostri padri ci aiutarono durante 20 secoli più delle nostre vittorie d'oggi, così che nessun sforzo riuscirà ad assimilarci ed a distruggerci.

Un proverbio romeno dice:

Apa trece pietrile ramân (Le onde passano, le pietre restano). Le acque che furono per noi le orde infinite di slavi, magiari, teutoni, bulgari, turchi ecc. hanno conservato sempre ad onta dei loro volumi la mobilità dell'acqua. La forza del Genio Latino rappresentò il granito incrollabile *le pietre che restano* perchè di esso si spande la luce del progresso, della civiltà, del benessere dei popoli.

Molti sono stati i mezzi nel potere di quelli che tentavano la nostra distruzione. Quello che ci rincresce di più è lo spargere le più infami voci sulla nostra origine sul nostro carattere, sul nostro atteggiamento.

La fortuna ha voluto darci delle armi così forti per la nostra difesa, che nulla può distruggerle, nulla può confermare nemmeno, con un dubbio, le calunnie che ci sono rivolte.

Si è contestata la nostra origine. Non abbiamo bisogno nè di documenti nè di monumenti, nè di scienziati per provarla.

Basta dire ai nostri contadini che non possono fingere, che non conoscono nè la storia nè la filologia, di recitarci i loro canti popolari, di danzare i loro balli che ricordano la storia di Roma, i loro giuochi che ricordano la nostra Lupa, di sentire come hanno conservato la lingua che parlano, per convincersi che ciascuno di essi è ritornato qui su queste terre, con il tesoro che Traiano gli aveva affidato niente meno, che 2000 anni fa.

IL NOSTRO ATTEGGIAMENTO.

Quando scoppiò il terribile conflitto mondiale, cosa ha fatto la Romania?

Ad onta dei legami stretti da coloro che avevano dimenticato il grande cuore di questo popolo, il 1° agosto 1914 tutta la gente romena dalle città alle campagne si è mossa; lanciò un unanime grido *ad Alba Julia*, grido che voleva dire con un solo nome tutte le nostre aspirazioni, il programma intiero del nostro fondatore – era la voce multimillenaria di Traiano.

Non si trattava, un solo momento di combattere a fianco delle potenze centrali, ma di porgere immediatamente la mano agli Alleati sul campo della Latinità.

L'atteggiamento della Romania in questa guerra si riassume in queste poche parole: *in nessun caso contro la Francia, in ogni caso, ad ogni costo, con l'Italia.*

Vediamo ora se la Storia smentisce o conferma questo.

Il principio della guerra ha mostrato al mondo la ferma volontà e la coscienza chiara del Popolo Romeno. La guerra ha provato la sua forza di resistenza, il suo coraggio, la forza della sua anima latina, della sua civiltà.

Per la sua resistenza e per il suo coraggio abbiamo la testimonianza dei subì 600.000 morti su 7 milioni d'abitanti. E la grande vittoria che riportiamo oggi sul Tibisco.

Per la forza della sua coscienza latina abbiamo questi Legionari che malgrado la loro lunga schiavitù hanno disertato in gran parte le file austriache per chiedere all'Italia i mezzi di combattere il nemico comune, ben sapendo che affrontavano due volte la morte.

Per la sua civiltà abbiamo qui la prova viva dei nostri concittadini sassoni, i quali paragonando la selvaggia ed inumana dominazione di Mackensen con le vedute larghe e la dolcezza dell'amministrazione romena, chiedono in Romania come qui in Italia d'arruolarsi per combattere i nemici della loro nuova patria qualunque essi siano.

Ma tutte queste sofferenze, tutti questi sforzi non sarebbero bastati se non avessimo avuto l'appoggio del Mondo Latino. Da soli non avremmo potuto mai liberarci, non avremmo mai potuto compiere la nostra missione.

Qui, sulla terra dei nostri avi, abbiamo ricevuto l'accoglienza fraterna che aspettavamo. Abbiamo trovato di più, la fratellanza senza condizione, senza riserva l'appoggio in tutto e per tutto.

L'Italia moderna ed il suo genio politico, non ripete l'errore di Marco Aurelio ma si rialzò all'altezza del concetto di Traiano.

Questo concetto sarà sempre la nostra forza, e ci darà sempre la vittoria non soltanto perchè l'unione fa la forza, ma perchè niente ci divide e tutto ci unisce. Quest'idea la comprendiamo ogni giorno di più. I nostri interessi ed i nostri cuori ce lo dicono.

***

Terminò ringraziando Sua Ecc, perchè ci ha onorato con la Sua presenza, confermando questa verità che si fa strada ogni giorno di più nelle nostre menti, e nei nostri cuori, che l'Italia e la Romania non sono soltanto due paesi amici, o due paesi alleati, ma una sola, grande nazione che gli sforzi communi avviano con grandi passi verso le cime del progresso e della civiltà.

Ora il nostro pensiero si rivolge a due grandi soldati che conducono i destini di questi due paesi, senza conoscere sacrifizio che sia troppo grande per loro, quando si tratta della gloria dei loro popoli, e vi invito ad acclamarli:

Evviva Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia. — Evviva Sua Maestà Ferdinando I Re di Romania — Evviva i gloriosi eserciti d'Italia e della Romania.

Il discorso del Ministro della guerra

Ultimo prese la parola il generale Albricci dicendo: « Sono dispiacente di non poter rispondere alle patriottiche parole che si indirizzarono all'Italia alla mia cara patria da parte dei fratelli rumeni, nella loro dolce lingua nazionale. Il Padre Lucacoiu e il colonnello Florescu hanno parlato nella mia lingua italiana.

Mi consolo però che noi altri soldati abbiamo una lingua comune, nella quale possiamo intenderci: questa è la lingua del cuore e del sentimento. Apprezzo altamente e come Italiano e come membro del Governo Italiano, i sentimenti si degnamente espressi dal Rev. Padre Lucaciu e dal Colonnello Florescu. Le loro parole sono la ripercussione della storia dei secoli passati, che dimostra la nostra comune origine e nello stesso tempo forma il suggello auterevole dell'intima fratellanza cimentata e fortificata col sangue versato per le comuni idealità che ci guidarono nelle nostre lotte. Quindi ne segue naturalmente che nell'avvenire delle due nazioni cercheremo di ribadire sempre più i legami di fratellanza indistruttibile, aggiungendovi anche i legami d'interessi che sono comuni per le due nazioni.

Questi bravi soldati che oggi prestarono il giuramento di fedeltà al loro Sovrano e tutta questa bella festa militare che si svolge oggi sotto i nostri occhi, sono come una testimonianza classica della verità e sincerità dei nostri sentimenti comuni. Non mi rimane altro che rivolgendomi al mio amato anzi adorato Sovrano dell'Italia insieme con questi soldati, che da questo momento chiamo miei carissimi camerati, io mandi l'espressione dei nostri omaggi al loro eroico Sovrano il quale nei momenti più difficili della patria si dedicò efficacemente alla grande opera di realizzare il sublime ideale nazionale che fra poco saluteremo completamente raggiunto.

Evviva il magnanimo Re Ferdinando I°, Nostro nobilissimo alleato. Evviva il glorioso esercito romeno »

E' superfluo dire che tutti i discorsi furono calorosamente applauditi.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

— MILANO, 8 notte. — **Altra catastrofe aviatoria.** — Si ha da Gallarate: Stamane al Campo Aviatorio della Malpensa è avvenuta un'altra grave sciagura aviatoria.

Gli allievi piloti: Arturo Amadori, cap. Carlo Giustino, entrambi di Milano e soldato motorista Lucidio Bulla da Verona stavano compiendo evoluzioni di prova allorquando si vide l'apparecchio da essi pilotato compiere bruschi movimenti ed iniziare quindi una discesa disordinata. L'aeroplano trovavasi a poca altezza quanto tramutando la discesa ad una caduta a picco precipitò vertiginosamente a terra riducendosi in un informe ammasso di rottami. Accorsi prontamente gli ufficiali, soldati ed operai del campo, non estrassero di sotto all'apparecchio frantumato che tre corpi orrendamente sfracellati.

Sembra che il disastro debba attribuirsi ad una falsa manovra.

TORINO, 9. (*ermon*). **La brigata « Cacciatori delle Alpi »**, composta dei reggimenti 51° e 52° fanteria e dei reparti di altre armi che la rafforzarono e completarono, é rimpatriata dai paesi renani.

L'eroica brigata — che rifulse di eroismo a Col di Lana, nella resistenza sul Piave, sul Monte Grappa, e dall'aprile 1918 in poi a Bligny, allo « Chemin des Dames », a Reims, ecc. — già comandata da Peppino Garibaldi — é ora agli ordini del generale brigadire Cordero di Montezemolo.

Il 51° regg. (comandante il col. Riccardo Ronchetti) é destinato, col comando di brigata, a Perugia; il 52° (comandante il col. Luigi Celebrini di S. Martino) avrà stanza a Spoleto.

— **Onoranze al sen. Ferrero di Cambiano.** — La nuova Cassa di Risparmio ha deliberato di rendere solenni onoranze al sen. Cesare Ferrero di Cambiano, suo ex-presidente, chiamato con recentissimo decreto reale all'alto ufficio di presidente del nuovo Consiglio di Amministrazione dela Cassa nazionale di assicurazioni sociali.

Nella sala delle adunanze consigliari verrà apposta una targa con l'effigie del sen. Di Cambiano e col ricordo della benemerentissima sua opera per la Cassa di Risparmio. Inoltre sarà creata, intestandola al suo nome, una fondazione di previdenza sociale per quello scopo che il sen. Di Cambiano stesso vorrà ideare e designare.

MANTOVA, 8. — **Per un monumento al Fante.** — Il generale Serrao ha tenuto un patriottico discorso alla sede del distretto militare per lanciare la nobile iniziativa di un momento al fante italiano sull'Hermada a ricordo dell'eroico contegno delle nostre fanterie su quel monte, ove tanto generoso sangue italiano fu sparso.

FERRARA, 9. – **Una strage di pesce nell'Adige** è stata provocata in questi giorni facendo scoppiare nell'acqua in località *Forte S. Caterina* oltre 40 mila bombe. Una sterminata quantità di pesci si è vista galleggiare alla deriva.

E' stata aperta un'inchiesta.

25.000 LIRE AL VILLAGGIO DEL « TOURING »

MILANO, 8. — Il villaggio del *Touring* per i fanciulli poveri e gracili, da scegliersi con preferenza tra i figli dei combattenti o gli orfani di guerra, sta per veder sorgere le sue due prime case nel bosco donato dal cav. Chini, in prossimità del Monte Piambello, sopra Bovarezzo. E l'anno prossimo incomincierà ad ospitare gratuitamente le prime squadre dei piccoli ospiti che troveranno nell'aria salubre della magnifica località i colori della salute e della forza.

Intanto è giunta alla Commissione una nuova cospicua offerta di L. 25.000, pervenuta alla *Lega Naz. delle Seminatrici di coraggio* perchè fossero destinate a un Nido stabile per orfani di guerra in omaggio alla signora Sofia Bisi Albini, ora defunta, che dei Nidi fu la ideatrice e fondatrice.

L'anniversario di Gorizia

(S) **Parenzo**, 9. — Ricorrendo ieri il terzo anniversario della presa di Gorizia, ha avuto luogo una festa in onore dei fanti della gloriosa brigata Casale, i « gialli del calvario » qui di stanza.

Dopo una brillantissima rivista militare, il colonnello Bosetta ha pronunciato un discorso commemorativo davanti ai soldati e ad una enorme folla.

La città è tutta imbandierata. Regna vivo entusiasmo.

Italia Meridionale

TARANTO, 9 (*Hs*). — **Furto.** — La s.ra Bianchi Ottavi bolognese, che trovasi nella pensione *Trieste* è stata derubata di tutto il danaro che possedeva 2400 lire.

La disgraziata è rimasta al *verde*; la polizia indaga e l'Ottavi spera di ricuperare la somma...

I « LUPI » DI TOSCANA E IL MONTE SABOTINO.

BARI, 9 (*Hs*). — Dalla brigata « Lupi » di Toscana 77° e 78° fanteria è stato commemorato il 3° anniversario della gloriosa conquista del monte Sabotino, che si deve al valore di questi meravigliosi soldati.

Si trovano nella nostra provincia da qualche mese, distribuiti un po' dappertutto; il numero maggiore risiede a Bari, dove vi è il Comando del reggimento e della Brigata.

In tutti i paesi dove sono accasermati hanno avuto luogo riviste, discorsi alle truppe da parte degli ufficiali, nel ristorante « XX settembre » di Bari è stato offerto dalla ufficialità un banchetto di circa 100 coperti alle autorità cittadine per festeggiare la gloriosa data: furono anche invitati i rappresentanti della stampa, della « Combattenti » e della « Mutilati invalidi ». Il comandante del Corpo d'Armata ten gen. Cangemi prima di sedere a mensa rievocò le gesta della brigata una delle più eroiche che dagli austriaci ebbe il nome di « Lupi di Toscana ». Poi parlarono: il Sindaco, il Prefetto, il Comandante dei due reggimenti colonn. Polli ed altri. La musica del 78° durante il pranzo suonò gli inni delle truppe combattenti, spesso cantati dai commensali.

Il brigadiere generale Nastati ha indirizzato ai suoi « Lupi » un nobilissimo o. d. g. che conclude: « Il cittadino non dimentichi il fante ».

« Nelle case e negli uffici, nelle officine e nei campi per la salvezza e la grandezza della Patria siate sempre gli eroi del Sabotino ».

Ai soldati è stato distribuito un rancio speciale e hanno avuto la libera uscita sino alla fine dei teatri.

Al *Margherita* l' Umoristica di P. Villani in onore dei « Lupi », ha fatto una serata di gala; il teatro era triplicatamente illuminato e all'inizio è stata suonata la marcia reale fra vivissimi applausi.

Disastro aviatorio a Tripoli

TRIPOLI, 8. — Un apparecchio innalzatosi per un volo di prova sul campo della Mellaha, è precipitato poco dopo sul campo stesso dall'altezza di circa 300 metri.

L'apparecchio era pilotato dal sottotenente di artiglieria Verderame di Palermo che è rimasto ucciso sul colpo.

L'ON. GIOVANNI CIRAOLO

prende possesso della presidenza della Croce Rossa

Questa mattina, alle ore 10, nell'Ufficio della Presidenza della Croce Rossa, in via Toscana, l'on. conte senatore Giuseppe Frascara ha trasmesso i poteri presidenziali all'on. avv. Giovanni Ciraolo.

Alla cerimonia, semplice e solenne, erano presenti i due vice Presidenti della Croce Rossa S. E. Bonaldo Stringher e il senatore Ettore Marchiafava, il Direttore generale dell'Associazione colonnello prof. Cesare Baduel, il tenente generale Calcagni, il generale Ferrero di Cavallerleone, il conte Bruschi Falgari, il conte Macchi, i colonnelli Postempski, Ludovici, Scocciante, Morfino, Cardone, Bisso, e per la stampa Renzo Rossi, Caselli e Arnone, oltre a quasi tutti gli ufficiali del Comitato Centrale. Rappresenta la Duchessa d'Aosta, la segretaria di S. A., marchesa Anselmi.

Primo ha preso la parola il colonnello Baduel, portando il saluto del personale della Croce Rossa al conte Frascara ed al nuovo Presidente on. Ciraolo. Al nobile discorso del colonnello Baduel ha fatto seguito quello dell'on. Ciraolo.

Il nuovo Presidente, dopo aver fatto con voce commossa la storia della sua opera di gregario alla Croce Rossa, da quando ancor giovanetto veniva a Roma dalla natia Calabria con pochi libri e un buon fascio di idealità; dopo avere ricordato quale affetto lo avesse legato ai suoi predecessori tanto lontani dalla sua fede politica ma puse tanto vicini al suo spirito umano; dopo avere tessuto l'elogio del conte Taverna e del conte della Somaglia, ha tracciato rapidamente il programma che s'impone alla Croce Rossa, oggi.

Il nuovo Presidente era già noto per la sua fermezza di opera, per la disciplina di metodo: oggi col suo discorso ha segnato con molta chiarezza e nobiltà quale via intende seguire per dare alla Croce Rossa un più largo respiro ed una più attiva vita. A questo programma egli ha detto di volere cooperatori uomini operosi, disposti a sacrificare ogni egoismo alla Istituzione.

L'on. Ciraolo ha salutato poi, con parola commossa, il conte Frascara, comunicandogli che dietro sua proposta il Consiglio direttivo dell'Associazione gli assegnava il massimo attestato di onore: la croce di benemerenza, distinzione concessa ai Sovrani e al solo generale Diaz. Ha commicato al senatore Frascara che anche il Governo ha voluto rendergli onore conferendogli la Gran Croce della Corona d'Italia.

Il discorso dell'on. Ciraolo, improntato da un grande senso di nobiltà, ha limpidamente e con fermezza segnato i punti di un programma che indicano la trasformazione radicale, nei metodi della propaganda e dell'azione, che si intende seguire dal nuovo Presidente. Discorso di un combattente, di uno spirito alto che ha dato tutto se stesso all'opera santa e può bene parlare in nome d'un dovere che non deve paventare il sacrificio.

Al discorso Ciraolo, vivamente approvato dai presenti, ha risposto con poche parole di ringraziamento l'on. Frascara. Il vecchio Presidente ha detto di essere sicuro che la Croce Rossa sotto l'abile e intelligente guida dell'on. Ciraolo saprà affrontare la nuova e più ardua battaglia per la patria e per la civiltà. Si dice lusingato delle onoranze, e forma il suo voto per l'avvenire dell'Associazione, terminando il suo dire fra il generale consenso.

L'on. Ciraolo prende ancora la parola per inviare un reverente saluto alle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina Madre, e a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che hanno portato sempre all'Associazione la loro alta protezione, e che hanno voluto confermare, con calorosa simpatia, la loro fiducia al nuovo Presidente. Saluta poi il personale della Croce Rossa, e prega S. E. Stringher e il senatore Marchiafava a volere ancora dare il loro consiglio e la loro opera alla Presidenza.

Dice che da oggi la Croce Rossa deve farsi meglio conoscere dal popolo italiano, deve volgersi con cuore a gli operai e più ancora ai lavoratori del solco, perchè ovunque la santa madre possa compiere il suo bene. E da questa battaglia chiede che i deboli e i ritardatari abbiano la coscienza di ritirarsi. Uomini di fede e di azione occorrono; e la Presidenza, fedele a questo suo programma, dovrà essere compresa se sarà costretta eliminare gli uomini ingombranti.

L'on. Ciraolo ha terminato affermando che il suo giuramento, come quello di ogni gregario, per la Croce Rossa vorrà dire abbandono di ogni egoismo. E sulla soglia dell'Associazione, oggi più che mai, egli lascerà la sua fede politica, per la più alta idealità del bene.

Il discorso è stato un programma, un inizio magnifico che annunzia alla Croce Rossa una degna ripresa di attività, che afferma con la parola alta di uno dei nostri, di un giornalista sereno e profondo, l'avvento di una vita nuova germogliata dal sanguinoso solco della guerra.

***

E' la prima volta che, sorvolandosi sopra vecchie tradizioni, ingiustificati pregiudizi, viene elevato all'altissima carica di Presidente Generale della Croce Rossa Italiana una personalità non appartenente alla aristocrazia; e l'eccezione, felice ed opportuna, non può non riscuotere il plauso ed il consenso generale.

Nell'ora gravissima che si attraversa, e nella quale da ogni parte si reclama ad alta voce che alla Croce Rossa sia dato un diverso orientamento, un vigoroso impulso meglio corrispondente alle nuove molteplici situazioni igienico-sanitarie-sociali determinate dal più grande conflitto che da mente umana possa immaginarsi, il nome di Giovanni Ciraolo, agile forza intellettuale, spirito combattivo, dà pieno affidamento che auspicate riforme avranno in lui il più vigile ed il più strenuo assertore.

Nato a Reggio Calabria il 24 maggio 1873 dall'ingegnere Antonino di grande competenza tecnica nelle costruzioni ferroviarie, e dalla signora Giulia Hamnett di origine inglese, compì gli studi classici a Reggio e gli universitari a Roma, dove, laureatosi in legge nel 1895, esercitò l'avvocatura ed il giornalismo, con grande attività, signorilità e rigore.

Deputato per il collegio di Fano nella XXIII^a Legislatura conquistò la stima e la fiducia dell'Assemblea con la parola ornata, con l'atteggiamento equanime, con la operosità serena, e sempre rimanendo rigidamente fedele al suo partito (che è il radicale) fu un tipico rappresentante di democrazia di governo che sa conciliare le aspirazioni dei tempi nuovi con la più luminosa realtà.

Scrittore geniale di scienze sociali e penali, pubblicò fra altri scritti assai notevoli un interessante volume sui « Delitti femminili a Napoli » che lo collocò ben a ragione in gran luce nel mondo scientifico.

Ma dove maggiormente rifulge il suo animo generoso, la sua fede entusiasta, la sua alta competenza è nel contributo prezioso e desiderato che egli porta nelle opere più ardue di cultura e di assistenza sociale ed in primo luogo alla Croce Rossa alla quale, fin da giovanissimo, ha dedicato, con ardore incrollabile, tutto se stesso.

Fin dal 1895 infatti l'on. senatore conte Taverna, Presidente dell'Associazione, lo volle tra i suoi consulenti. Ed egli, in seguito al disastro di Adua, suggeriva ed organizzava l'assistenza della Croce Rossa Italiana alle famiglie povere di quei soldati morti o dispersi, perchè ottenessero, rapidamente, e senza ricorrere a costosi procuratori, le pensioni privilegiate alle quali avevano diritto. Precorreva così, venti anni prima, a beneficio di circa duemila famiglie, forme di assistenza, che durante l'ultima guerra dovevano assurgere all'importanza di una grande amministrazione politica.

Da quel tempo, l'on. Ciraolo non ha mai cessato di lavorare, in silenzio, ma fervidamente, perchè in ogni guisa ed in ogni occasione la Croce Rossa Italiana assumesse sempre più, in pace ed in guerra, funzioni di assistenza sociale, igienica e sanitaria. E poichè in lui, nel suo consiglio e nella sua cooperazione, i Presidenti on. Taverna, on. della Somaglia, on. Frascara, riponevano la più alta ed affettuosa fiducia, egli ha potuto far sì che, dei suoi studi e delle sue visioni di un'opera sociale dell'Associazione, non solo questa ampiamente si avvantaggiasse, ma l'opera di lei per la pubblica salute si accrescesse.

L'on. Ciraolo, nella vita dell'Associazione, ha sempre esercitato l'ufficio di stimolatore e di animatore, perché la Croce Rossa Italiana compisse sempre più una missione paterna verso le popolazioni per la pubblica salute. Sono sue le proposte e le relazioni al Consiglio direttivo e alla Presidenza sui compiti della Croce Rossa nelle pubbliche calamità e sulla necessità di prepararvisi con adeguate organizzazioni; sue quelle per la partecipazione della Croce Rossa, nella maggior misura possibile, alla nostra battaglia contro la tubercolosi; per l'assistenza sanitaria da estendere fra i contadini e le classi più umili; per la propaganda della igiene fra tutte le classi della popolazione, per l'accrescimento ed il rinnovamento dei mezzi di profilassi antimalarica, anche in regioni dove sinora non é penetrata. Ed è sua l'opera di organizzazione della propaganda mercè la quale durante gli anni di guerra, i soci della Croce Rossa Italiana diventarono da 30.000 che erano, 300.000, a ciascuno dei quali, se i disegni del Ciraolo verranno attuati, la Croce Rossa dopo la pace invierà gratuitamente una piacevole e ricca rivista mensile della Croce Rossa, che viceversa sarà la rivista dell'igiene pratica e diffusiva.

E' un riformatore arditissimo: e se è vero che fino a ieri alla presidenza della Croce Rossa venivano assunti soltanto gli aristocratici del blasone, con Giovanni Ciraolo si dà il meritato premio all'aristocrazia della coltura, dello stile, del carattere, dell'ingegno e della signorilità morale: ciò che vale molto di più.

Scioperi e tumulti in America

(S) **New York**, 9 — Dopo vani tentativi per ristabilire il movimento tramviario a Brooklyn, la Compagnia ha arrestato tutti i servizi. Si sono verificati conflitti isolati nei quali varie persone sono rimaste gravemente ferite.

A Boston diecimila operai scioperano nella officina delle linee ferroviarie dirette a New York, New Haven e Hartfo. I servizi dei treni dei sobborghi sono sospesi.

A Chicago gli operai dei mattatoi minacciano di scioperare se la guardia incaricata di impedire conflitti fra i bianchi e i negri non sarà ritirata. Centinaia di operai bianchi hanno lasciato il lavoro mentre tremila negri lo hanno ripreso sotto la protezione della truppa. I bianchi addetti ai mattatoi sono complessivamente centomila.

(S) **New York**, 8 — E' cominciato uno sciopero degli artisti teatrali. Tredici dei principali teatri hanno dovuto chiudere, mentre il pubblico aveva già preso posto per assistere alle rappresentazioni. Alcune diecine di artisti fra le più note figurano fra gli iscritti ai sindacati teatrali.

Scioperi in Inghilterra

(S) **Londra**, 8. — Ha avuto luogo oggi una conferenza fra il Controllore del carbone al Ministero del Lavoro e i rappresentanti della Associazione dei proprietari delle miniere di carbone nel Sud dello Yorkshire, dell'Associazione dei minatori dello Yorkshire e della Federazione dei minatori per giungere ad una soluzione relativamente allo sciopero dei minatori dello Yorkshire.

Alla fine della riunione il segretario della Federazione ha dichiarato che la Conferenza è fallita e che la situazione rimane invariata.

SPORTS

GARA NAZIONALE « LA TRAVERSATA DI ROMA »

Domani, come avevamo già annunciato, nelle acque del Tevere si disputerà la gara nazionale « Traversata di Roma » sul percorso: partenza a Valle del Ponte del Risorgimento, traguardo d'arrivo a Ripa Grande sponda sinistra del fiume km. 5 e 200 m. La gara è libera a tutti i soci dilettanti di società sportive italiane regolarmente costituite, ed ai militari dell'esercito e della marina. Tra i premi alle società notiamo: *Premio Reale*, med. d'oro elargita da S. M. il Re; *Grande coppa d'onore*, concessa dal Min. della P. I.; *Coppa di Roma*, dono del S.P.Q.R.; *Premio* dell'on. march. Giorgio Guglielmi; *Premio* della Lega navale.

Parecchi sono gli iscritti.

LE CORSE A LIVORNO — RIUNIONE 1919

Terzo giorno. Pubblico numeroso.

PREMIO FIRENZE: L. 4000 dist. 1400. Corrono: Dionisia, Mainxte, Galleria Borghese. Arrivano: 1° *Galleria Borghese* montato da L. Regoli. 2° Dionisia (Righetti) a una lunghezza e una testa. Tot. 5.

PREMIO BOLGHERI: L. 2000, sul percorso di m. 850. Corrono: Glorious Night, Mageddo, Flor de Habana. Arrivano: 1° Flor de Habana montato da P. Ortini; 2° Glorious Night (U. Gabbrielli) a una lunghezza e mezza. Tot. 22.

PREMIO DEL MIN. D'AGRICOLTURA: L. 3000: dist. m. 1800. Corrono: Sant'Angelo; Lady Rowers, Sally. Arrivano: 1° Lady Rowers montato da U. Gabbrielli; 2° Sant'Angelo (P. Ornini) 3° Sally (Righetti). Tot. 8 - 6 - 6.

PR. DI S. A. R. IL CONTE DI TORINO: Una coppa offerta da S. A. R. il Conte di Torino e L. 2000 sul percorso di m. 3800. Corrono: Dana, As ione, Rhinfeld II, Mimi Bluette, Magog; Asso, Silent Knight. Arrivano 1° Rhinfeld II montato dal ten. Santaroza; 2° Asso (prop. ten. G. Guerriero) a 3 lunghezze; 3° Mimi Bluette (magg. Bianchetti) a una lunghezza. Tot. 17 - 6 - 9 - 6.

PREMIO MELORIA: L. 2000, dist. m. 1350. Corrono: Trebisonda, Fleurette, Beauty Mara, Iberina, Capriolo, Atenea. Arrivano: 1° Beauty Mara montato da U. Bertini; 2° Atenea (A. Bertini) a due lunghezze; 3° Iberina (Bardelli) a una lunghezza. Tot. 13 - 7 - 35 - 11.

Sotto la sferza del Diavolo

Dall'inglese di F. W.

Traduzione di ELENA VECCHJ

— Sono stato quasi investito da una vettura, disse — che seguii qui per rimproverare il cocchiere. Mentre il facevo un ragazzo è sbucato fuori da quella botola di carbone, trascinandosi dietro un sacco. Ho provato di acchiapparlo; mi ha urtato nello stomaco gettandomi per terra.

Quando sono ritornato qui per esaminare il luogo vi ho trovato questo.

Il poliziotto preso appunto di queste informazioni chiese a Grey nome cognome indirizzo, e parve al giovinotto che uditili gli rivolgesse un' occhiata speciale. Naturalmente il nome di Grey Calverton era stato fatto all'inchiesta di Kilworth Grange, e come Grey sapeva, i sospetti connessi con lui dovevano essere di notorietá pubblica, massimamente nell' ambiente poliziesco.

Principiò a provare la vaga ma sicura impressione che una rete gli si stava chiudendo attorno. Stava per essere preso nel vortice di sospetto che circondava la morte di suo cugino, ed adesso capiva chiaramente che i suoi rapporti con Scarcliffe non gli potrebbero riuscire che dannosi.

Non desiderando apparire smanioso di fuggire, attese mentre il poliziotto fischiava per domandare aiuto, nè rientrò in casa che dopo che la polizia ebbe effettuata la sua brava perquisizione nelle adiacenze che consistevano nel negozio di un gioielliere e di due retro stanze, e verificarono un rilevante furto di gioielli.

Tutto questo richiese del tempo, e solo allorchè giunse il proprietario del negozio, chiamato per telefono, potè l' agente ottenere tutte le informazioni che gli occorreva assicurarsi. Allora risultò che essendo guasta la serratura della cassaforte, il furto era stato facilmente perpetrato per l'ammontare di più di trecento mila lire di diamanti e per oltre una notevole quantitá di argenteria.

Grey rincasò affranto e oltremodo disgustato di se stesso per essersi lasciato in guisa abbindolare da una donna la quale, ormai sentivasene sicuro, altro non era che la complice di una combricoola di abilissimi ladri e di bricconi della specie più scaltra e più pericolosa.

E sempre più radicata divenne in lui la convinzione che essi erano gli autori del crimine di Kilworth Grange, e che perciò tra di loro dovrebbesi ricercare l'assassino di suo cugino.

Questo pensiero lo riempì di un senso di supremo terrore. Sotto a tutto ciò doveva esservi un mistero ancora più profondo di quanto l'avesse supposto sin lì. E di nuovo percepì che mani crudeli lo stavano tirando giù giù, cercando implicarlo nella morte del cugino attraverso mezzi di cui sino ad allora era stato all'oscuro.

La giustizia erasi impadronita del rosario, avvertendolo Grey di tenersi pronto a indentificare il vetturino ove questi fosse rintracciato.

Ma egli sapeva che ciò non avverrebbe. Era convinto che non trattavasi di un vetturino di professione, e che il numero così accuratamente segnato dall'agente si dimostrerebbe falso.

Frattanto però si riprometteva di aver detto addio per sempre alla nota casa ed a coloro che l'abitavano quantunque un segreto intuito gli dicesse chè più che di una decisione trattavasi di un desiderio. Per lo meno si asterrebbe dal recarvisi, come pure si terrebbe lontano dalle seduzioni della donna che, tanto valeva il confessasse, molto aveva potuto su di lui.

Ma allorchè per distrarsi dalla sua invadente malinconia, venendo meno alle consuetudini, frequentò la societá più di quel che non era stato accolto come per il passato, ma che su di lui pendeva un ombra di cui non poteva ignorare l'esistenza.

Taluni amici gli accordavano ancora l' accesso alle loro case, altri no. Anche i più cordiali però erano freddi, non manifestavano il desiderio di rivederlo, e si astenevano così chiaramente da qualunque allusione alla tragedia di Kilworth Grange che egli non poteva non intendere il loro punto di vista a suo riguardo.

Era pubblicamente noto ormai che egli era sospettato di aver ucciso suo cugino per spianarsi la via all'eredità ed al titolo.

Persino l' amico Dabury, sebbene i negasse con veemenza, disse abbastanza da far dubitare a Grey che anch'egli lo sospettasse.

Finalmente allorchè ebbe realizzata tutta la gravitá della situazione, decise di recarsi dallo zio onde accertarsi che Claudina era tuttavia nello stesso stato d'animo di quando erasi congedato da lei.

Allora, in altrettante parole gli aveva detto di averlo veduto uccidere suo cugino aggiungendo però che era sicura doversi trattare di una disgrazia. Gli farebbe ancora la grazia di crederla tale?

In uno stato di spossatezza mentale che lo faceva quasi dubitare della propria ragione Grey, disfatto dall'angoscia della sua posizione e dalla perplessità che cagionavala, giunse a palazzo di Curzon Street un pomeriggio verso la fine di gennaio. Claudina vestita a lutto, lo ricevette, e subito egli capì dai suoi modi l'opinione di lei sul suo conto non avesse fatto che peggiorare.

Gli stese la mano, questo sì, ma nessuna calda stretta delle dita, nessun cordiale sorriso di benvenuto su quel volto. Grey si ritrasse come morso al cuore.

— Ho capito, disse. — Pensi quello che pensavi l'ultima volta che ti ho veduta, e quello che tutti ormai sembrano credere. Credi che io abbia assassinato Deveridge.

— Se lo credessi, disse Claudina — con una voce spenta che tradiva quanto aveva sofferto, — non ti rivolgerei mai più la parola. Ma non l'ho mai creduto, nè lo credo. Soltanto, Grey, perchè non aver fiducia in me?

— Sempre la solita storia — sclamò. Credi che l'abbia ucciso per disgrazia.

— Taci! taci!

— Non l'ho ucciso.

— Basta su ciò per ora. Perchè non sei venuto al funerale?

— Tenuto conto dei sospetti dello zio, sarebbe stato recitare una farsa a cui non potevo prestarmi.

— Ma allora perchè sei stato lassù dopo la nostra partenza?

Grey la fissò trasognato.

— Non vi sono stato, disse, — dal giorno in cui fu aperta l'inchiesta.

Nè ho intenzione di ritornarvi a meno che non debba necessariamente allorchè essa verrà riaperta. Mi dicono sia stata di nuovo aggiornata.

Claudina rossa in volto appariva nervosa.

— Perchè neghi di esservi andato? fu sollecita a chiedere. — Tutti sanno che ci fosti la settimana scorsa.

Grey divenne gravissimo.

— Questo è enorme, asserì brevemente — questo voler insistere che sono stato in un luogo dove so benissimo di non aver rimesso piede. Di grazia, chi ti ha detto che io vi sono andato?

— La Chadwick.

— Quand'è così per un suo qualche recondito motivo essa ti ha mentito. Da Natale non sono più stato a Kilworth, nè mai vi ritornerò.

Si era alzato e andava verso la porta. Claudina, la fisonomia impregnata di funtimo dolore, lo richiamò supplicandolo:

— Grey, non essere così duro! So tutto di te. Non posso a meno di saperlo.

Egli si voltò ad affrontarla, la fanciulla non si mosse e sostenne quello sguardo senza batter ciglio.

— So che ti sei allontanato da tutti gli amici e che hai conosciuto e sei entrato in relazione con gente malfatta. So che ti sei alienato gli amici ed attirato i più atroci sospetti. Grey, sai bene che non puoi negarlo.

— Parla, confessa il malfatto, lascia che io chieda allo zio di perdonarti e ritorna a noi, ai tuoi veri amici, a coloro che ti amano e che ti salveranno dall'orrendo bivio in cui ti trovi.

Grey indietreggiò sbalordito.

(Continua)

Concorso per il Cartello
DELLA VITTORIA ITALIANA

1.° Nell'intento di promuovere una grande manifestazione artistica che, nel 1° anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, solennizzi degnamente lo storico avvenimento, è bandito un concorso a premi, fra tutti gli artisti italiani, per un « Cartello » sul tema seguente:

« Rappresentare sinteticamente, in un'opera d'arte, la grande ora trionfale della magnifica Vittoria italiana ».

2.° Tutti i cartelli concorrenti, purchè trattino l'argomento indicato, verranno esposti in una pubblica Mostra, nei locali del Palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, Roma, dal 3 novembre al 31 dicembre 1919.

3.° Al vincitore del Concorso verrà attribuito il Premio di S. M. il Re: Lire diecimila.

Le somme assegnate agli altri quattro premi sono le seguenti:

2.° – premio lire cinquemila
3.° – » lire quattromila (1)
4.° – » lire tremila (2)
5.° – » lire duemila (3)

4.° I cartelli premiati rimarranno di proprietà del Comitato, che ne disporrà nel modo che riterrà meglio adatto per dare ad essi la maggiore diffusione.

Per conseguenza nel pagamento del premio s'intendono compresi i diritti d'autore.

Il ricavato che si potrà ottenere dalla riproduzione dei cartelli premiati sarà devoluto (se il bilancio consuntivo lo permetterà) a beneficio degli artisti mutilati di guerra (pittori, scultori, architetti) e delle famiglie degli artisti morti in guerra.

5.° Prima dell'apertura dell'Esposizione il Comitato nominerà una Giuria, composta di 7 membri per l'aggiudicazione dei premi.

La Giuria giudicherà in merito assoluto ed inappellabilmente.

La premiazione avrà luogo nel gennaio 1920.

6.° Ogni cartello dovrà mantenersi nella misura regolamentare di 1.40 per 1: è in facoltà dell'artista di comprendere in questa misura una inquadratura o fregio ornamentale che funzioni da cornice.

L'originale del Cartello dovrà essere policromo (tempera, pastello, acquarello, olio, ecc.) ed attaccato su telaio.

7.° I cartelli premiati e prescelti per la pubblicazione avranno una scritta che sia monito e celebrazione della Vittoria.

I concorrenti potranno pertanto includerla nelle opere presentate; tuttavia il Comitato si riserva il diritto di accettarla, di modificarla o di aggiungerla ove manchi, d'accordo con l'autore.

I concorrenti stessi avranno facoltà di accompagnare l'opera loro con una breve descrizione esplicativa.

8.° A completare gli intendimenti del Comitato si ha il proposito di fare, possibilmente, una edizione completa di tutte le opere esposte, pubblicazione che riuscirebbe di grande interesse per l'arte del Cartello. S'intende con questo che gli artisti concorrenti concedono il permesso di riprodurre l'opera esposta.

9.° I concorrenti, per ogni opera da esporre, devono inviare all'Economo del Comitato cav. Giulio Cagiati, Corso Umberto 250, Roma, una cartolina vaglia di L. 10 per tassa di iscrizione.

Sulla cartolina dovrà essere scritto soltanto il motto prescelto dall'artista per concorrere.

10.° Il concorrente firmerà il suo lavoro con un motto, che ripeterà su una busta suggellata contenente il proprio nome ed indirizzo. La busta dovrà essere spedita alla Segreteria del Comitato — Palazzo dell'Esposizione, via Nazionale, Roma — nello stesso involucro che contiene il lavoro.

11.° Tutte le opere dovranno pervenire alla Segreteria suddetta non più tardi del giorno 15 ottobre 1919. In vista delle anormali condizioni attuali dei trasporti è concessa una proroga fino a tutto il giorno 20, soltanto per i concorrenti non residenti in Roma.

Trascorsi detti termini, nessuna opera e per nessuna ragione, verrà più accettata.

12.° Il Comitato non risponde dei danni eventuali che potessero avvenire alle opere, sia nel trasporto, sia nel periodo dell'Esposizione, sia nella restituzione.

13.° Le opere non premiate dovranno essere ritirate dagli espositori nel termine di 15 giorni dalla data di chiusura dell'Esposizione. Trascorso tale termine il Comitato non risponde della restituzione di esse.

14.° Le spese per l'invio ed il ritiro delle opere sono a carico dei concorrenti.

Il Comitato Esecutivo:

Presidente: Ten. Gen. G. Ettorre.

Membri: Prof. Giovanni Capranesi – Edel ten.-gen. Vittorio – La Valle d.r Renato – Macognani commendator Eugenio – Manfredi on. Manfredo – Milani prof. Giov. Batt. – Montani prof. Carlo – Papini dott. Roberto – Zocchi comm. Arnaldo.

Economo-cassiere: cav. Giulio Cagiati.

Segretario generale: cav. Ottorino Fragola.

(1) Questo premio verrà attribuito se il numero delle opere esposte supererà le 200.

(2) Questo premio verrà attribuito se il numero delle opere esposte supererà le 300.

(3) Questo premio verrà attribuito se il numero delle opere esposte supererà le 400.

Da Terni

TERNI, 9. – **Un'officina pro-mutilati.** — Com'è noto, secondo un D. M. in ogni provincia dovrebbero sorgere delle Officine-scuole pro-mutilati di guerra. Al mantenimento della scuola devono contribuire i comuni, gli altri enti, gli stabilimenti, ecc. con una quota stabilita dal D. M.

Il R. Commissario si sta occupando della cosa: ci consta che abbia richiesto il concorso d'obbligo anche alla Direzione generale delle Acciaierie la quale dovrebbe mettere a disposizione L. 28 mila ossia L. 1000 per ogni milione di capitale. Sembra che il comm. Orlando abbia opposto il suo rifiuto.

Tornando all'Officina-scuola, sappiamo che alcune trattative per ottenere locali, fra cui l'Orfanotrofio Guglielmi, sarebbero fallite.

E, certo, non sarebbe proprio opportuno di sopprimere un istituto proveniente da un lascito svalutando un fabbricato adatto, per demolirlo costruirvi laboratori che dovrebbero avere la durata di 6 anni.

Queste idee geniali non potevano venire altro che dalla mentalità dell'immancabile ingegnere navale Bedosti incaricato e *sollecitatore* dell'impianto di questa scuola.

Torneremo sull'importante argomento.

Vendita di materiali da guerra fuori d'uso. — Nella sede dell'*Associazione generale tra Commercianti Esercenti industriali ed agricoltori*, trovasi a disposizione di tutti l'*Elenco* dei materiali di guerra fuori d'uso che nei singoli reparti verranno posti all'asta dallo Stato.

Chi ha interesse di acquistare non manchi di prenderne visione.

Una condanna. — In seguito ai disordini del 20 e 21 Petracchini Gino uno dei maggiorenti della Camera del lavoro arrestato per violenza e ribellione alla forza pubblica, è stato condannato a tre mesi di reclusione e L. 200 di multa.

CRONACA DI ROMA

QUIRINALE — Ieri mattina S. M. il Re ha visitato l'impianto di aratura elettrica in tenuta Magliana presso Roma. Il Sovrano, accompagnato dal nob. Mattioli Pasqualini, Min. della Real Casa, e dal primo aiutante di campo gen. Cittadini, è stato ricevuto dal Ministro di Agricoltura, on. Visocchi, dal Sottosegret. di Stato on. Cermanati, dal conduttore della tenuta sig. Costantini e da un ristrettissimo numero di tecnici, tra cui l'ing. Violati-Tescari costruttore della macchina.

S. M. il Re ha assistito a vari esperimenti, interessandosi ai minuti particolari del funzionamento dell'apparecchio, del quale seguiranno prove pubbliche.

VATICANO. — Oggi Sua Santità ha ricevuto in privata udienza: S. E. il Ministro dell'Argentina; S. E. il card. Vicario; Em. card. Baschi, vescovo di Frascati; mons. Giorgio Debrio, vescovo di Gerace; rev. D'Amedeo De Bie, abate generale dei Cistercensi; mons. Francesco Parrillo, uditore della S.R.Rota; rev. d. Dario De Cordona; rev. d. Vincenzo Iannuzzi; suor m. Chinotto, generale delle Mantellate.

In materia di calmiere

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, trovando degno di attenzione quanto nella presente viene detto.

Le modifiche al calmiere nei riguardi del sapone da bucato portano il prezzo di vendita all'ingrosso a L. 200 ogni quintale, col 40 per cento, e non meno, di acidi grassi. Per chi lo ignorasse, il numero 40 indica che altrettante parti di grassi debbono trovarsi per ogni 100 di sapone.

Nello stabilire il nuovo prezzo di calmiere, si è fatta una semplice proporzione, ragionando così: se il prodotto con 55 di grassi si vende a 275 lire, con 40 si deve vendere a 275, diviso per 55, moltiplicato per 40 eguale giusto 200 lire. Ma il compilatore del calmiere non ha riflettuto che se nel sapone scadente diminuisce il costo dei grassi, si ha pure:

1.° un aumento per quanto lieve, per il costo dell'aggiuntivo;

2.° una spesa fissa invariabile di lire 20 ogni quintale per imposta governativa.

3.° un'altra spesa fissa ed invariabile per fuoco, personale, perdite, ammortamento di capitale ed accessori, tanto se il sapone fabbricato è di 1ª, che di 2ª qualità. Per questo titolo, poniamo un'altra somma di L. 30 ogni quintale.

E se concediamo al piccolo fabbricante un modesto utile netto di 10 lire ogni quintale, si hanno in tutto 60 lire di spesa per ogni quintale di sapone sia esso di 1ª o di 2ª qualità. E poichè il costo della 1ª, per le materie risulta di L. 275-60 – L. 215, occorrerebbe che per la 2ª qual. tale costo fosse di L. 200-60 – L. 140, affinchè non manchi lo stesso predetto modesto utile. Invece col nuovo prezzo in calmiere il costo per materie prime sarà di L. 215, diviso per 55, moltiplicato per 40 di acidi grassi; ossia L. 156.36 cui aggiungendo, per calcolo, L. 5.64 costo dell'aggiuntivo, si hanno L. 162. Vuol dire che il fabbricante dovrebbe, non solo lavorare senza utile alcuno, ma, anzi, con perdita di 12 lire ogni quintale.

Ne consegue che nessuno potrà più fabbricare sapone di 2ª qual. il quale per varii riguardi, che sarebbe lungo enumerare, è preferito, in certi casi, a quello di 1ª e che produce una notevole economia sul consumo dei grassi, ora scarsi.

A proposito dei quali grassi mi conceda ancora di aggiungere poche parole. Come mai non si è provveduto a calmierarli? Anzi, da alcuni giorni si è avuto un aumento di circa il 10% sull'olio e sul sevo e del 20 sul cocco. Si vocifera pure di un aumento prossimo sulla soda la quale è cominciata a sparire dal mercato!!!

Se si vuol agire con logica e con giustizia, si pensi a disciplinare insieme al mercato del sapone anche quello delle materie prime: a meno che non si creda di lasciar mano libera ai grossi fabbricanti dai quali partiva la minaccia, apertamente fatta, di far chiudere tutte le piccole fabbriche di sapone in Roma.

Senza commenti!

Un piccolo fabbricante.

IL CONGRESSO DELLE SCUOLE INDUSTRIALI ITALIANE. — Si é iniziato nella sede del R. Museo Artistico Industriale il Congresso promosso dalla Federazione fra il personale delle Scuole Industriali Italiane che si propone lo scopo di esaminare il già firmato Decreto nel quale i tanto attesi miglioramenti economici accordati costituiscono mortificanti confronti con gli stipendi già concessi agli insegnanti delle scuole medie e persino con quelli delle scuole elementari e, peggio ancora, tra gl'insegnanti diverse discipline in un medesimo Istituto.

Al Congresso, che é assai numeroso, sono presenti i rappresentanti di quasi tutte le scuole industriali del Regno.

Apre la seduta l'ing. Franzi di Napoli, che con ispirate parole porge il benvenuto ai congressisti ed invita l'assemblea ad eleggere l'Ufficio di presidenza.

Per acclamazione, su proposta Franzi, vengono chiamati a farne parte: Mampella di Isernia e Motta di Novara.

Assume la Presidenza il prof. Manupella e subito svolgono le relazioni finanziarie e morali rispettivamente gli ing. Carro-Cao e Franzi, il quale mette in rilievo l'opera svolta dal Consiglio Direttivo nell'interesse della classe e delle scuole industriali, ricordando l'importanza del recente Congresso di Napoli che riuscì una solenne e significativa affermazione dei propositi della classe.

Alla discussione che segue partecipano molti congressisti ed in ultimo si approva un o. d. g. dell'ing. Galeno di plauso all'attuale Consiglio Direttivo.

PER GLI SCRITTURALI MILITARI

Ci scrivono:

Si desidererebbe conoscere se, ai militari ex-combattenti che odiernamente disimpegnano le mansioni di scritturali presso i depositi si debba o no concedere il permesso serale per rimaner fuori dalla caserma (come una volta) fino alla mezzanotte.

Intanto si deve tener presente che mentre per la **truppa** la libera uscita è dalle ore 17.30 alle 21.30 per i scritturali è, invece, dalle 18.45 alle 21.30 (come si pretende dai superiori).

E' questo il compenso che meritano gli scritturali, i quali, in fin dei conti, potrebbero rinunciare a tale carica speciale non ricevendo ricompense e non esistendo regolamenti che obbligano.

Ed è anche consentito che lo scritturale, dopo aver disbrigato i lavori d'ufficio, anzichè essere in libertà debba invece essere comandato in servizio di Compagnia?

Uno scritturale.

PRO SCUOLA LIBERA. — Nella sala Benedetto XV° in via Pompeo Magno, ebbe luogo una riunione indetta da molti padri di famiglia organizzati, del Rione Prati, allo scopo di volgarizzare le ragioni di diritto e le necessità sociali che urgentemente reclamano la libertà della scuola, che già trionfa in tutti i paesi veramente progrediti, e fra noi novera propugnatori in quanti, a qualunque partito ascritti, hanno a cuore l'educazione e la coltura italiana.

Trattarono diffusamente l'argomento che non ammette ulteriori dilazioni, in questo inizio di rinnovamento nazionale, il cav. Giuseppe Quadrini, già insegnante ed uffic. a riposo e il cav. Arturo Poesio.

L'ordine del giorno, che reclama: libero l'insegnare e libera la scelta del docente per apprendere – Contributo dello stato nel mantenimento delle scuole tutte, nella misura degli alunni e sua vigilanza igienica e morale – Esame di Stato e conferimento di titoli a parità, di condizioni per i candidati, da qualunque scuola provengano – venne approvato per acclamazione dai numerosi invitati intervenuti.

ESCURSIONI DELLA « LAZIO ». — Domani la *Lazio* farà un'escursione a Vitorchiano che sarà illustrata dal prof. Aquilanti e diretta dal comm. Ballerini. Posson prendervi parte soci e non soci colle loro famiglie. Partenza alle 6 col tram di piazza della Libertà. Ricevimento al Comune e conferenza alle 11, pranzo a mezzogiorno; ritorno alle 20.25. Iscrizione pel viaggio L. 10 alla Agenzia Sommariva.

ALLA « TERENZIO VARRONE ». — Domani alle 17.30 al Foro Romano, Ugo Panzoni illustrerà l'*Atrium Vestae* parlando di Vesta, del suo culto, del suo simbolo e delle sue origini.

AL CAMPO « FRANCESCO BARACCA ». — Questa mattina, nel campo di aviazione Francesco Baracca, hanno volato, il pres. del Consiglio Sup. dei LL. PP. gr. uff. ing. Nicola Coletta, il comm. ing. Omboni, l'ing. capo Fornari del Cons. Sup. dei LL. PP. e l'ing. Capponi Giuseppe, accompagnati dall'ing. del genio civile Casimiro Buttini, capitano aviatore.

L'apparecchio *Caproni* 600 HP a berlina, della squadriglia comandata dal valoroso cap. Orselli, era pilotato dal ten. Renzo Barbieri e dal sergente Duchi. I partecipanti al volo hanno espresso al col. La Polla comandante il gruppo sperimentale di Centocelle, la loro soddisfazione per il magnifico volo compiuto e la loro fiducia nell'avvenire di questo mezzo di comunicazione.

R. ACCADEMIA DI S. LUCA. — La Reale Accademia di S. Luca ha stabilito di togliere la sospensiva deliberata nel maggio 1915 ai concorsi banditi nell'anno 1914.

Ha invitato, quindi, gli artisti che già furono ammessi al Concorso di Pittura (Premio Reale) di presentare le opere non più tardi delle ore 12 del 30 dicembre 1919.

Ha stabilito, invece, per i concorsi Lana di scultura, Montiroli e Paoletti di architettura, per i quali si debbono eseguire prove estemporanee nella sede accademica, di attendere che tutti gli inscritti che già furono ammessi, siano congedati dalle armi.

Ha riaperto poi nuovamente il concorso Poletti (scritto di Belle Arti di Pittura) stabilendo come termine per la presentazione dei manoscritti il giorno 20 febbraio 1920. Ha infine bandito i concorsi Reali di architettura e cultura assegnando rispettivamente i seguenti temi:

1ª Una fontana di villeggiatura estiva nell'altipiano detto « Pratoe di Monte Gennaro (Prov. di Roma)

2° Una fobta monumentale per la Piazza del Risorgimento in Roma.

Per i particolari dei temi, per i termini della presentazione delle opere, per le modalità dei singoli concorsi ecc. i concorrenti possono chiedere i programmi alla Segreteria dell'Accademia in Roma (via Bonella 44).

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Mortale malore. — De Santis Pasquale di a. 54 da Tagliacozzo ab. al vicolo del Cinque n. 18 A cantoniere, verso le 10.30 in via Flaminia e precisamente nel Deposito dei *trams* della Società Romana veniva colto da improvviso malore.

Trasportato all'osp. di S. Giacomo cessava di vivere quasi subito. Il cadavere trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Investimento. — Ieri alle 13.30 due ragazzi: Mortali Ettore di a. 13 ab. in via Cicerone 44 p. 1° e Flamini Felice di a. 15 ab. in via Muzio Clementi 83, saliti sopra una bicicletta si diedero a seguire la vettura tramviaria n. 289 della linea 29. Giunti però all'altezza di via Due Macelli, per uno scarto improvviso della macchina i due velocipedastri andarono finire sotto le ruote. Il conducente del tram per fortuna e prontezza fermò la vettura, sicchè i due imprudenti se la cavarono con piccole contusioni che a S. Giacomo furono giudicate guaribili in pochi giorni.

Il telefonista della Questura Centrale Sebastiano Di Salvo, che era sulla vettura, potè testimoniare che l'investimento fu generato soltanto dall'imprudenza dei due ragazzi.

Disgrazie. — Ieri in piazza Cavour il lavorante parrucchiere Marinuzzi Vito, nel salire in un tram del Municipio è stato urtato e gettato a terra, riportando lievi escoriazioni alla mano sinistra guaribili in pochi giorni.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 9 agosto 1919

Bari	49	10	31	71	59
Firenze	13	22	28	69	23
Milano	4	55	57	43	49
Napoli	78	62	85	82	88
Palermo	27	89	66	8	73
Roma	46	60	38	66	59
Torino	3	54	22	61	52
Venezia	5	20	42	79	35

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Il focolare domestico, Sabotage, Il figlio del Reggimento*, ore 21.15.

Nazionale. — *Nino er boia*, ore 21.15.

Adriano. — *Madama di Tebe*, ore 21.15.

Manzoni. — *Nerone e Acqua salata*, ore 21.15.

Eliseo. — *Gran Hotel*, ore 21.15.

Morgana. — *Carmen*, ore 21.30.

Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21,30.

INFORMAZIONI

La seduta pomeridiana alla Camera

Nel proporre, iersera, che la Camera avesse tenuto anche, oggi, seduta mattutina, l'on. Nitti ha fatto intendere chiaramente che desiderava (desiderio condiviso, del resto, dalla grande maggioranza della Camera) che stassera si chiudesse la discussione sugli articoli del disegno di legge per la riforma elettorale e il modo rapido come è proceduta stamane e come procede oggi la discussione, non lascia dubbio ormai sulla proroga dei lavori per questa sera, dopo approvati gli ultimi articoli e tutta la legge nel suo complesso.

L'attuale periodo attivo della Camera, uno dei più fecondi e dei più calmi di tutta la Legislatura, è durato un mese preciso.

La Camera era stata convocata dall'on. Nitti per le comunicazioni del Governo, il 9 luglio, il successivo giorno 14 esprimeva la sua fiducia al nuovo Ministero, presenti e votanti 368 deputati con 257 voti contro 111.

Il 16 luglio, la Camera concedeva al Gabinetto Nitti l'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il 31 dicembre 1919 con 176 voti contro 55 e il giorno 17 si iniziava la discussione generale sulle modificazioni alla legge elettorale terminata il 31 luglio coll'approvazione al passaggio alla discussione degli articoli deliberati da 277 deputati contro 38.

Venerdì 1° agosto la Camera ha tenuto Comitato segreto e sabato 2 ha iniziata la discussione sugli articoli che oggi si chiude.

La seduta pomeridiana odierna è la 379ª di quest'unica, lunghissima sessione della XXIV Legislatura.

Ormai non essendo dubbio l'esito definitivo ogni interesse manca nella discussione intorno ai rimanenti articoli sino al 22° ed ultimo, del disegno di legge, che non sono i più importanti.

Vi sono, inoltre, 36 articoli aggiuntivi, ancora da svolgere, ma è presumibile che, in massima parte, verranno ritirati o svolti con brevissime dichiarazioni dai proponenti.

Un articolo aggiuntivo firmato dagli on.li Bucelli, Ciriani e Bovetti propone che la indennità annuale dovuta ai deputati sia elevata a L. 12.000 ivi comprese L. 4000 per spesa di corrispondenza.

E' un regalo che dai morituri si vorrebbe fare ai colleghi della XXV legislatura.

Presiede l'on. Alessio.

Legge il verbale il Segretario on. Molina.

La seduta si preannunzia quietissima, scarso numero di deputati, in principio e scarsissimo pubblico nelle tribune.

Si inizia la discussione sugli emendamenti all'art. 20.

Parlano brevemente gli on. Balsamo e Turati; risponde il Pres. del Consiglio.

L'art. 20, è approvato e anche il 21, sul quale parla l'on. Peano.

Sull'art. 22 parla l'on. Meda.

Infine anche l'art. 22 è approvato e si passa alla discussione degli articoli aggiuntivi.

La seduta prosegue calmissima.

La smobilitazione dell'esercito

Il *Giornale Militare* pubblicato oggi contiene disposizioni che dimostrano quale nuovo impulso l'attuale Ministro della Guerra ha saputo dare ai provvedimenti relativi alla smobilitazione dell'Esercito.

Infatti, tolta la sospensione stabilita pel tempo di mobilitazione dall'art. 133 della legge sul reclutamento, viene ordinato che tutti i militari già inviati in licenza illimitata siano collocati nella definitiva posizione di congedo illimitato e che sia compiuto il passaggio alla milizia territoriale ed alla milizia mobile delle classi cui esso spetta.

Insieme alle norme pel rilascio della dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore a coloro che ne siano meritevoli, si impartiscono anche disposizioni intese a rendere più spedite le pratiche pel rilascio del passaporto per l'estero agli smobilitati fino alla classe 1895, derogando alle norme vigenti che prescriverebbero per essi il preventivo consenso dell'autorità militare.

Infine, mentre tuttora è in corso il licenziamento della classe 1890, viene già predisposto l'inizio dell'invio in congedo illimitato della successiva classe 1891, a cominciare dal 21 agosto corrente.

Per le guardie di finanza smobilitate

L'on. Federzoni aveva interrogato i Ministri delle Finanze e del Tesoro « per sapere se e come intenda accogliere le giuste e modeste richieste delle guardie di finanza smobilitate, in riconoscimento dei preziosi servigi resi da esse alla Nazione durante la guerra ».

— Il Ministro delle Finanze ha risposto come segue:

« Le richieste delle guardie di finanza smobilitate sono state prese nella maggiore benevola considerazione; come consigliavano indiscutibili ragioni di giustizia verso molti militari che, in quattro anni di richiamo alle armi, assolsero con vera abnegazione gravosi e proficui doveri di servizio.

« In perfetto accordo, quindi, non solo col Ministro del Tesoro ma anche con quello della guerra (poichè i provvedimenti da adottarsi riguardano colle guardie di finanza anche i carabinieri smobilitati, che si trovano in identica situazione giuridica) si sono esaminati attentamente ed amorevolmente i memoriali presentati; e alcuni dei desiderata di questi bravi soldati sono già stati assecondati o per altri sono in corso progetti concreti che si spera potranno presto essere definitivamente approvati ».

Per i carabinieri smobilitati

L'on. Federzoni aveva interrogato i Ministri della guerra e del tesoro « per sapere se e come intendano accogliere le giuste richieste dei carabinieri smobilitati, in riconoscimento dei preziosi servigi da essi resi alla Nazione durante la guerra ».

Il Sottosegretario di Stato per la guerra, onorevole Finocchiaro-Aprile, ha ora risposto come segue:

« Già da qualche tempo il Ministero ha portato il suo studio sulle varie questioni agitate dai carabinieri in congedo, reduci del richiamo per la guerra, prendendo in esame i voti formulati nelle loro varie riunioni e il riepilogo che ne fece il Comitato centrale di agitazione dopo il Congresso di Milano nel marzo u. s.

« Alcuni miglioramenti economici in favore della benemerita categoria sono già stati sottoposti da questo Ministero all'approvazione di quello del Tesoro. Altri, la cui situazione richiede, oltre che la sanzione di altri Ministeri, anche un rigoroso computo della rispettiva portata finanziaria, sono ancora allo studio.

« Ad ogni modo l'applicazione di quelli richiesti, che fu possibile accogliere, troverà immediata attuazione e l'ulteriore opera del Ministero, a riguardo dei carabinieri smobilitati, sarà ispirata alla massima benevolenza che sarà consentita dai vincoli imposti dalle condizioni del bilancio ».

Comitato europeo pel carbone

(S) **Parigi**, 9. — Il *Petit Parisien* dice che il Comitato europeo per il carbone ha tenuto ieri la prima seduta alla quale hanno assistito una diecina di rappresentanti la maggior parte delle nazioni alleate.

Esso ha esaminato la situazione dei carboni ed ha deciso di porre allo studio le misure da prendersi per intensificare la produzione delle miniere della Slesia, di Teschen e di Dombrova.

Il Comitato ha incaricato una Commissione composta di uno specialista per ciascuno Stato di presentare una relazione sopra l'unione che dovrà stabilirsi fra i paesi interessati.

MINISTERO ASSISTENZA E PENSIONI

Ufficiali e militari di truppa invalidi continuano a richiedere al Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra gli assegni che debbono essere corrisposti da parte dei Depositi, perché non manchi l'assistenza durante l'accertamento del diritto a pensione.

Tali richieste vanno invece indirizzate alle autorità militari, alle quali soltanto spetta provvedere in proposito, giusta anche la circolare del Ministero della guerra, n. 406, del 30 luglio 1919, pubblicata nel *Giornale Militare* ufficiale del 1° agosto corrente.

Dall' Estero

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Washington**, 8 – Secondo l'*Associated Press* il Presidente Wilson si oppone alla comunicazione al Senato francese dei verbali confidenziali della Conferenza per la Pace.

UN MINISTRO AUSTRIACO ASSASSINATO

(S) **Berna**, 9 — Un telegramma da Vienna dice che il Ministro del Commercio Dovesakk sarebbe rimasto vittima di un attentato in seguito al quale sarebbe morto.

BIANCHI E NEGRI IN AMERICA

(S) **Chicago**, 9. — Trentatremila operai agli stabilimenti per la preparazione delle carni in conserva si sono posti in sciopero, poichè 5.000 negri che avevano ripreso il lavoro hanno rifiutato di aderire al Sindacato.

LA GUERRA CHE CONTINUA

(S) **Londra**, 8 – L'*Agenzia Reuter* dice che nei circoli ufficiali di Londra si dichiara che la notizia secondo la quale Arcangelo sarebbe caduta nelle mani dei bolscevichi è priva di fondamento.

PER LE MATERIE COLORANTI

(S) **Versailles**, 8. — I consiglieri tecnici tedeschi per le materie coloranti, insieme al dott. Pauff e a Lubsen, direttori del Sindacato delle miniere di carbone, e ad Hasslather, direttore della Sezione giuridica, sono partiti stassera per Berlino.

Le importazioni in l'Inghilterra

(S) **Londra**, 8. — Il valore delle importazioni durante il mese di luglio ascende a 153.140.032 sterline con un aumento di 44.000 794 sul mese di luglio 1918.

Il valore delle esportazioni ammonta a 65.315.422 sterline con un aumento di 21.671.024.

STATI UNITI

Discorso di Wilson

(S) **Washington**, 8. — In un discorso pronunciato al Congresso il Presidente Wilson dichiara che il rincaro della vita deriva in molti casi da deplorevoli manovre. Le leggi sono insufficienti. Quella relativa al controllo sui viveri dovrebbe rimanere in vigore in tempo di pace con l'aggiunta di severe pene contro coloro che realizzano illeciti profitti.

Wilson reclama una pronta ratifica del trattato di pace. La pace non può esistere finchè tutto il regime finanziario ed economico americano rimane sul piede di guerra. Se non vi sono altri mezzi per permettere alla gente di vivere le domande per l'aumento dei salari sono giustificate.

L'inchiesta a Smirne

(S) **Costantinopoli**, 6. (*Ritardato*). — Gli alti commissari alleati hanno inviato alla Sublime Porta due note collettive: una sulla decisione della Conferenza per la Pace di inviare a Smirne una commissione incaricata di effettuare una inchiesta sugli avvenimenti verificatisi in occasione della occupazione da parte dei greci e l'altra sulla delimitazione dei confini dell'occupazione greca.

Il Gran Visir pubblica un comunicato in cui si commenta la consegna di queste note e che termina dicendo che la decisione della Conferenza raccoglierà la riconoscenza dell'intera umanità.

La commissione americana incaricata di raccogliere i desideri della Turchia continua la sua inchiesta, ma non ha ricevuto finora alcuna indicazione precisa.

Gran Brettagna

(S) **Londra**, 8. — La Camera ha approvato la legge delle sette ore di lavoro nelle miniere.

Ultim' ora

CECCANO, 9. **In memoria.** — Nella [illegible] collegiale di S. Giov. Batt. é stato celebrato [illegible] solenne funerale in memoria dei soldati caduti in guerra. L'Arciprete Buglioni dal pergamo ha detto belle e commoventi parole. La chiesa era gremita di popolo.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA – 9 Agosto

Consolidato 5 % cont. 93.05 fine 93.20 a 93.15 a 93.20 a 93.17 ½ – Commerciale 1104 a 1105 a 1103 – Banca It. di Sconto 623 – Banco Roma 114 – Nav. Gen. Italiana 818 a 819 – Tramw. Omnibus 180 – Ansaldo 224 a 225 a 224 ½ a 226 a 223 ½ a 226 a 225 a 224 ½ – Ilva 225 ½ a 225 – Montecatini 163 – Eridania 480 – Imprese Fondiarie 86 ½ a 87 a 86 ½ – Fondi Rustici 269 ½ – Fiat 371 a 370 a 374 – Marconi 191 a 190 – Kerka 409.

Mercato animato e resistente - Borsa chiusa dal 10 al 18 *corr.te incluso.*

Cambi: Parigi 117 – Londra 38.95 – New Yor 8.94.

BORSA DI LONDRA

	7	8
Nuovo prestito francese 5 %	74 1/2	73 3/4
Prestito francese 4 %	61 1/2	61 1/2
Prestito francese 4 % non lib.	60 --	59 1/4
Nuovi Consolidati	51 3/8	51 1/2
Egiziano unificato	84 --	84 --
Rendita spagnuola esterna nn.	96 1/2	96 1/2
Rendita italiana 3.50 %	55 --	56 --
Rendita giapponese 4 0/0	69 —	69 —
Rendita turca unificata	67 --	67 --
Uruguay 3 ½ %	67 3/4	67 3/4
Venezuela	63 --	63 --
Marconi	5 7/8	5 3/4
Argento in verghe	57 3/8	58 --
Rame contanti	96 1/4	90 1/2
Cambio su Italia	38 65	38 77 [illegible]

Chèque su Italia 38.75 a 38.80

Cambio su Parigi 33.75

(S) **Ginevra**, 8. — Cambio su Italia 62.45

(S) **Amsterdam**. Cambio su Berlino *guilders* 15.37 ½ 15.37 ½

(S) **Madrid** Cambio su Parigi 69.85 — 60.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta dell'8 agosto – Presidenza Bonasi.

La seduta è aperta alle 16,10, presenti diciannove senatori.

Frascara (*Segret.*). Legge il verbale della seduta di ieri il quale viene approvato.

CONGEDI.

Presidente: Comunica alcuni congedi.

MESSAGGI.

Presidente. Comunica un messaggio del Presidente della Corte dei Conti che trasmette l'elenco delle registrazioni fatte con riserva nella prima quindicina di luglio.

IL GIURAMENTO DEI NUOVI SENATORI

A questo punto entra nell'aula il sen. ten. gen. **Carlo Albricci**, introdotto dai sen. Caneva e Guala e presta il giuramento di rito. Giurano successivamente il sen. contramm. **Giovanni Sechi** che è stato introdotto dai sen. Thaon di Rèvel e Giordano-Apostoli ed il sen. ing. **Dante Ferraris**, che è stato introdotto dai sen. Biscaretti e Rolandi-Ricci.

SULLE DERIVAZIONI DELLE ACQUE

Si riprende la discussione sugli articoli del disegno di legge sulle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche e sulla costruzione di serbatoi e laghi artificiali.

Si approvano numerosi art. anche con emendamenti Gli articoli 105, 106 *e* 107, *che sono gli ultimi del disegno di legge, vengono approvati senza discussione.*

Presidente. Rinvia a lunedì il seguito della discussione su questo disegno di legge.

Polacco. Svolge un suo ordine del giorno relativo alla pretesa urgenza del decreto-legge sulle acque e sull'incostituzionalità di esso.

Mortara (*Min. della Giust.*). Con le stesse dell'Uff. Centrale illustra e la necessità e l'urgenza del decreto-legge. Sostiene quindi la costituzionalità. Chiede che l'ordine del giorno venga respinto.

Rolandi-Ricci (*Relat.*). L'Uff. Centrale era convinto dell'urgenza. Ma aveva ed ha il dubbio della incostituzionalità. Oggi pensa che non convenga più di discutere della urgenza, ma spera che la discussione del Senato sia d'ammonimento a qualunque Gabinetto attuale o futuro perchè non si costituiscano più Magistrature speciali e non si facciano decreti-legge se non per vera urgenza.

Lucca. Vorrebbe il ritiro dell'ordine del giorno Polacco e la votazione delle parole profferite or ora dall'on. *Rolandi-Ricci.*

Segue una discussione vivace che si conclude con l'approvazione di una formula nuova presentata dall'on. Rolandi-Ricci ed accettata dal Governo.

Presidente. Rinvia i lavori a lunedì alle 16 e dichiara sciolta la seduta. Sono le 20.10.

Camera dei Deputati

Seduta del 8 – Presidenza Rava – Ore 15,5

Molina (*Segr.*) Legge il processo verbale della seduta di ieri. E' approvato.

SULLA RIFORMA ELETTORALE

Nitti (*Pres. del Cons.*) Annuncia il nuovo testo concordato dell'articolo 11:

« Adempiuto a quanto prescritto dall'articolo 82, sgombrato il tavolo dagli oggetti non necessari per lo scrutinio, il presidente dichiara chiusa la votazione compie le operazioni di cui ai numeri 2 e 3 dell'articolo 85 e rinvia lo scrutinio al giorno successivo adempiendo alle prescrizioni di cui al primo comma dell'articolo 87 e provvedendo alla custodia della sala in modo che nessuno possa entrarvi. Le operazioni devono essere riprese alle ore 7 del lunedì e ultimate per le ore 24 del giorno medesimo. In caso diverso si provvede a norma dell'articolo 87 ».

Sichel, desidera che la vigilanza necessaria possa esercitarsi anche dai privati cittadini.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Osserva che la sala delle operazioni rimane ermeticamente chiusa e che dal di fuori tutti possono vigilare. (*Si approva l'art.* 11.

ARTICOLO 12.

Vicini. Sull'articolo 12, nota che ogni partito dovrebbe portare un numero di candidati press'a poco equivalente a quello che presume di poter fare trionfare; ed invece le disposizioni proposte in questo articolo 12 tendono a costringere tutti i partiti a presentare, in ogni caso, una lista completa o quasi.

Propone perciò di sommare i voti ottenuti da tutti i candidati di ogni lista nelle sezioni del collegio e dividere il totale ottenuto pel numero dei candidati portati dalla lista, determinando così la cifra elettorale di ciascuna lista.

Riccio. Fa alcune osservazioni in merito al testo presentato dal Governo e dalla Commissione e ne nota alcune lacune.

De Viti De Marco. Si riserba di esporre alcune sue idee in fine della discussione.

Larussa. Svolge il seguente emendamento:

Nel primo comma dopo la parola: prescelti; aggiungere: preferibilmente fra i cittadini non iscritti nella lista del collegio.

Peano. Svolge un emendamento sul *panachage.*

Rosadi. Si associa all'on. Peano.

Meda. Svolge un emendamento circa l'assegnazione del numero dei deputati eletti per ciascuna lista.

Pietravalle. E' contro l'emendamento Peano.

Modigliani. Ascoltatissimo dalla Camere espone alcune ragioni in contrario all'emendamento Peano.

Micheli. Difende il testo dell'art. 12 concordato tra Commissione e Governo.

De Ruggeri. E' contrario all'emendamento Peano.

Pavia. E' contrario all'emendamento Riccio.

Luciani. Si associa all'on. Pavia.

De Viti De Marco. Fa alcune osservazioni sull'articolo 12.

Nitti (*Pres. del Cons.*) Accetta che nel 1° comma dell'art. 12 si sostituisca la parola « esperti » alla parola « contabili ». Dice le ragioni per cui non può accettare l'emendamento Vicini appoggiato anche dall'on. Modigliani.

Accetta invece l'emendamento Meda che prega la Camera di votare.

Camerini. Svolge brevemente un emendamento circa la costituzione dell'Ufficio Centrale dei presidenti dei vari seggi.

Abisso. Svolge il seguente emendamento:

Qualora la lista ottenga la maggioranza assoluta dei voti i suoi candidati vengono eletti: saranno anche eletti sino alla concorrenza di un quinto i candidati della lista, che avrà ottenuto immediatamente dopo il maggior numero di voti e tra i candidati di questa ultima lista.

Saranno preferiti quelli, che avranno ottenuto un maggior numero di voti di preferenza.

Casalini. Svolge il seguente emendamento:

All'ultimo periodo del numero 2 sostituire:

A parità di quoziente il posto è attribuito alla lista che ha maggior resto elettorale.

Dentice. Svolge il seguente emendamento:

Nel numero 3 alle parole: dall'ordine di inscrizione dei candidati nella lista, *sostituire*: dall'anzianità del candidato per ragioni di età.

Drago. Chiede che sia stabilita con precisione la nullità delle schede che eventualmente portino i nomi stampati.

Aderisce poi, per il computo dei voti, al sistema proposto dall'on. Meda ed accettato dal Governo.

Si augura perchè anche la Commissione voglia aderire a questa proposta.

Turati. Propone un emendamento.

Peano. Rileva che il metodo adottato dalla Commissione è complicato solo nella apparenza mentre in realtà è semplicissimo.

Questo sistema non favorisce nè la maggioranza nè la minoranza, ma favorisce la giustizia. (*Commenti*).

Meda. Mantiene la sua formula.

Nitti (*Pres. del Cons.*) Trova giuste le osservazioni dell'on. Peano e dell'on. Meda.

Ripete che accetta la formula proposta dall'on. Meda.

Vicini. Mantiene il suo emendamento.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Prega l'on. Vicini di non insistere.

Vicini. Non insiste.

Dentice. Insiste nel suo emendamento.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Osserva che praticamente la questione non ha importanza, perchè non avverrà mai in pratica che due candidati abbiano lo stesso numero di voti, tanto più con collegi a larga base.

Non accetta il criterio dell'età ritenendo preferibile un criterio politico quale è l'ordine della iscrizione in lista.

Rilevando poi un accenno dell'on. Rosadi al partito liberale esclama che questa magnifica nostra borghesia è quella che ha fatta l'Italia.

Dentice. Ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'on. Rosadi.

Rosadi. Insiste nel suo emendamento.

Presidente. Lo pone a partito. (*E' respinto*).

Drago. Insiste nel suo emendamento.

Micheli. Dichiara che la Commissione non può accettare il suo emendamento.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Dichiara espressamente che le schede portanti i nomi stampati saranno nulle, secondo l'art. 7.

Drago. Prende atto e non insiste.

Cannavina. Nota che per l'art. 7 sarà nullo il voto di preferenza se espresso con la stampa, ma non sarà nulla la scelta.

Modigliani. Rileva che occorre stabilire con una precisa disposizione la nullità delle schede portanti stampati i nomi di preferenza e di aggiunta.

Nitti (*Pres. del Consl*). Accetta l'emendamento Drago.

Micheli. Ripete che il voto stampato deve esser nullo, ma la scheda, come voto di lista, deve essere valida.

Turati. Mantiene il suo emendamento.

Presidente. Lo pone a partito (*E' respinto*).

Presidente. Pone a partito l'art. 12 secondo la formula proposta dall'on. Meda, accettata dal Governo. (*E' approvata*).

Nitti (*Pres. del Cons.*). Prega la Camera di votare l'emendamento Drago nella formula proposta dall'oratore.

Pipitone. Osserva che l'art. 7 ammette la nullità del voto stampato, non della intera scheda.

De Nava. Crede che la questione potrebbe essere rimessa al seggio, e in secondo grado, alla Giunta delle elezioni. (*Commenti*).

Drago. Poichè la presente discussione dimostra che l'art. 7 lasci il campo a gravi dubbi, insiste perchè la Camera risolva essa la questione dichiarando la nullità delle schede in cui siano stampate nomi indicanti voto di preferenza o di aggiunta.

Riccio. Nota egli pure che la questione è stata decisa con l'art. 7°.

Presidente. Osserva che l'emendamento Drago non ha nulla a che fare con l'art. 7.

Nitti. (*Pres. del Cons.*). Premette che egli è troppo rispettoso delle prerogative del Parlamento per volere che la Camera voti di nuovo su una questione in cui si fosse già pronunziata.

Ma la questione non è affatto pregiudicata. L'art. 7° stabilisce che sono nulli i voti di preferenza e di aggiunta espressi in modo non conforme alle disposizioni di quell'articolo.

Qui si tratta, invece, di sancire la nullità delle schede nelle quali, a scopo di frode, sotto parvenza di voto di preferenza e di aggiunta, si contengano nomi stampati.

Il Governo insiste nella sua proposta per la dignità della Camera, per la sincerità elettorale, e pone infine la questione di fiducia. (*Approvazioni – Commenti*).

Maragoni. Dichiara che voterà l'emendamento dell'on. Drago.

Camerini. Poichè il Governo pone la questione di fiducia voterà l'emendamento.

De Viti De Marco. Dichiara, che, siccome il Governo ha posto su questo emendamento la questione di fiducia, la Commissione lo voterà.

Modigliani. Dichiara che, pur non avendo fiducia nel Governo, voterà l'emendamento.

Presidente. Pone a partito la proposta del Presidente del Consiglio, sostanzialmente corrispondente all'emendamento Drago.

(*E' approvato – Si approva l'articolo* 12 *nel suo complesso*).

GLI ART. 13 e 15

Presidente. Pone in discussione l'articolo 13.

Meda. Fa delle osservazioni. (*Gli altri emendamenti sono ritirati*).

Presidente. Pone a partito l'articolo 13. (*E' approvato*).

Avverte che l'art. 14 del testo concordato relativo ai ballottaggi di concerto fra Governo e Commissione è stato soppresso.

Pone in discussione l'art. 15.

Camerini. Aveva proposto che fosse soppresso questo articolo. Ma non insiste.

Presidente. Pone a partito l'articolo 15. (*E' approvato*).

L'ART. 16

Presidente. Pone in discussione l'art. 16.

Drago. A questo articolo vorrebbe che fosse ammessa la candidatura in più di due collegi.

Meda. Ritira il suo emendamento.

Peano. Propone una aggiunta.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Prega l'on. Drago di non insistere sul suo emendamento.

Accetta l'emendamento dell'on. Peano.

Micheli. Si associa al Presidente del Consiglio.

Drago. Non insiste.

Sarrocchi. Nota che non si può considerare come casi di nullità i casi preesistenti di ineleggibilità.

Meda. Si associa alla osservazione dell'on. Sarrocchi.

Peano. Rileva la necessità di stabilire la nullità della elezione come sanzione del divieto della candidatura in più di due collegi.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Si associa alle osservazioni dell'on. Peano.

Accetta la rettifica proposta dall'on. Meda.

Monti-Guarnieri. Propone una variazione di forma all'articolo.

Modigliani. Trova che nel caso di ineleggibilità preesistente alla elezione, che può anche essere conosciuto dopo molto tempo, non sia il caso di dichiarare eletto il candidato che dopo l'eletto ebbe nella stessa lista maggior numero di voti.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Poichè l'emendamento Peano può trovare la sua sede anche all'art. 17, propone che intanto si voti l'art. 17 sul quale non sono opposizioni.

Presidente Porne a partito l'art. 16. (*E. approvato*).

SUI LAVORI PARLAMENTARI.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Propone che anche domani si tengano due sedute, una alle 10 e l'altra alle 15. (*Così rimane stabilito*).

Avverte a proposito dell'articolo 18 che riguarda le circoscrizioni, se vi sarà l'accordo di tutta la Camera, il Governo potrà consentire che le circoscrizioni siano fissate dalla Camera stessa.

Ma se vi fossero contrasti dovrà mantenere fermo l'art. 18 secondo il quale provvede il Governo con decreto reale udita una Commissione. (*Commenti*).

IL CASO GRAZIANI.

Albricci (*Guerra*). Risponde, in via d'urgenza, alle interrogazioni dell'on. Bussi e dell'on. Pais, circa gli addebiti mossi ad un generale del nostro esercito.

Il Generale Graziani non ha creduto di attendere nella sua coscienza che la discussione fosse fatta ed ha creduto invece di rivolgere una lettera ai giornali.

Che egli abbia scritto in tali condizioni ai giornali, io deploro e disapprovo. (*Approvazioni*).

Ho saputo poi dai giornali che la famiglia del morto aveva presentato una denunzia al procuratore del Re. (*Commenti*).

Il generale Graziani non è in servizio. Egli è in riposo da circa un anno, non ha avuto nessun incarico nella milizia.

E' però debito mio di giustizia di dire qui che egli ha molte benemerenze.

Ad onta che conoscessi i suoi precedenti ad onta che mi sia reso conto della tragica situazione in cui egli ha dovuto operare, non ho esitato a compiere quello che ho creduto fosse mio dovere verso il Paese, verso l'esercito nel solo interesse della verità e della giustizia.

Dopo queste mie dichiarazioni, io spero che gli onorevoli interroganti e tutta la Camera vorranno comprendere come non possa e non debba aggiungere altro. (*Approvazioni*).

Nitti (*Pres. del Cons.*). (*Segni d'attenzione*). Alle fiere nobili e sincere parole del Ministro della guerra non devo aggiungere nulla.

Il Ministro della guerra quando ha avuto notizia del triste fatto ha denunziato il responsabile.

Devesi ora attendere il responso dell'autorità giudiziaria. Ma in questa occasione debbo dolermi del linguaggio di molta parte della stampa italiana.

Ma, da alcune settimane, in molta parte della stampa italiana dilagano in modo iniquo le accuse all'esercito, a soldati che si sono valorosamente battuti, si vuol diffondere un senso di sfiducia che non deve essere in noi e che noi non dobbiamo tollerare. (*Benissimo!*).

Onorevoli colleghi, non sono mai passato per uno esaltatore della guerra, anzi mi è stato rimproverato il contrario. Ma se pensiamo ai destini dei popoli vinti se pensiamo che cosa è un grande paese vinto come la Germania, se pensiamo quale crudele destino pesa su quel paese che avrebbe potuto dominare il mondo e che cosa sarebbe stato di noi se da quel paese fossimo stati vinti, allora un senso intimo, profondo di riconoscenza deve riempire l'animo nostro. (*Vivissime approvazioni*).

Dunque non esageriamo alcuni fatti.

Non voglio per la stampa alcuna misura restrittiva. Ho fede nella libertà come ho fede nell'istituto parlamentare.

Ho abolito la censura e manterrò l'abolizione. Non voglio alcuna misura restrittiva, ma faccio appello a tutti voi perchè con l'autorità vostra, agiate per infrenare questi abusi che sono pericolosi e non fanno che accendere inutilmente gli animi (*Benissimo!*).

Appena stampata la relazione su Caporetto la presenterò al Parlamento, e, se anche la Camera fosse chiusa, la depositerò alla Presidenza per guisa che gli onorevoli colleghi ne possano prendere visione.

Ma per dovere di probità dobbiamo tener conto del momento in cui si sono svolti questi avvenimenti dolorosi e sopratutto nella nostra severità, che è giustizia, non dobbiamo portare nessuna parola che sia di odio o di rancore. (*Vivissimi applausi*).

Bussi. Si dichiara soddisfatto.

Pais. Comprende la necessità del riserbo in una questione affidata all'autorità giudiziaria.

Deplora anch'egli che una parte della stampa voglia far risalire la responsabilità di fatti isolati a tutto l'esercito, dimenticando che esso ha compiuto mirabili gesta, liberando i nostri fratelli irredenti dallo straniero. (*Vive approvazioni – Applausi*).

Confida che, esaurito il procedimento penale, si potrà discutere con maggiore serenità e cognizione di causa. (*Benissimo!*).

Presidente. Toglie la seduta alle 19.50.

Scienze e Lettere

LO « SHOCK »

Il prof. Quenu ha fatto dinnanzi all'Accademia francese delle scienze un riassunto dei suoi studi sullo *shock* traumatico sul gran materiale offertogli dalla guerra.

I fisiologi e i patologi credevano prima della guerra che la sindrome conosciuta sotto il nome di *shock* avesse origine da un'azione repentina del trauma, o paralizzante o inibitrice, sulle funzioni del sistema nervoso. Il Quenu dimostra che ciò non è vero. L'apparizione dei sintomi che avrebbe dovuto essere istantanea nell'ipotesi della teoria nervosa non era mai tale, o quasi. Nella maggior parte dei casi la sindrome deriva da una intossicazione per le toxalbumine uscite dai tessuti e specialmente dai muscoli compressi. Cosicchè ha proposto di sostituire il termine improprio di *shock* con quello di *toxemia traumatica a sindrome depressiva.*

Tale nuova interpretazione ha già avuto conseguenze terapeutiche importanti specialmente nel campo delle indicazioni operatorie.

LO ZUCCHERO E L' ORGANISMO

Il dott. Roux dell'Istituto Pasteur di Parigi ha presentato all'Accademia delle Scienze una comunicazione del dott. Bierry sulla parte degli zuccheri e dei grassi nella nutrizione.

Gli zuccheri esercitano non soltanto un'azione energetica, ma una plastica, anche, ed una funzionale e sono indispensabili per la buona utilizzazione non soltanto delle albumine, ma altresì dei grassi.

Il digiuno idrocarbonato ed il digiuno lipoico (cioè a dire la soppressione di zucchero e di grassi nel regime) causano notevoli accidenti della nutrizione.

Ai piloti della "Serenissima,,

Il messaggio di Gabriele D'Annunzio

Ricorrendo oggi l'anniversario del volo su Vienna, Gabriele d'Annunzio ha rivolto il seguente messaggio ai piloti della « Serenissima » che ebbe compagni nell'ardimento. Questo commosso saluto del Poeta è velato da una profonda amarezza: quella che è in ogni cuore italiano volto al mare nostro che il sangue, l'eroismo, il sacrificio di tutto il popolo non sono riusciti a liberare.

« Oggi è il primo anniversario del nostro volo su Vienna. Vi raggiungano il ricordo e il saluto del vostro Comandante in quel triste campo di Aiello che fu tante volte la sua sosta di fortuna tra l'Ermada e la Comina.

Vi sono oggi italiani a cui un tal ricordo è importuno, come ogni altro ricordo di vittoria. Non si rinnova il fremito d'orgoglio che in quel meriggio d'agosto percorse tutta la nazione ansiosa. Si può pensare che a Vienna la memoria sia più vivace, e che gli occhi cerchino nel dubbio cielo bolcèvico il fantasma dello stormo ammonitore e gli orecchi riodano il rombo della sentenza di morte.

Avevamo ammonito il nemico: « Il destino si volge. Si volge verso noi con una certezza di ferro ». Nel 9 di agosto era già la certezza del 4 novembre. La maturità del nostro autunno era già nello splendore della nostra estate. Il nostro miracolo del Solstizio pareva che avesse tessuto di raggi impenetrabili le nostre ali.

Un anno è trascorso. E il ferro è tuttavia bollente, e il maglio del destino lo batte tuttavia su l'incudine; e non v'è una mano maschia che alfine lo tuffi nell'acqua dell'Adriatico senza tema dello stridore.

Ma noi, se stamani dovessimo ripartire, con che forza gitteremmo il nostro grido! L'udrebbe Natale Palli nella sua sepoltura del Monferrato. L'udrebbe Gino Allegri che dorme laggiù in braccio alla grazia dei Colli Euganei « con quella foglia d'erba mattutina nella commessura della bocca verace ». L'udrebbe Antonio Locatelli che ci appare solitario nel cielo delle Ande come quei due sotterra, e forse più, aquila trasformata in condòre.

Ecco che sùbito lo stormo sarebbe ricomposto: Palli, Allegri, Locatelli, Finzi, Massoni, Censi, Granzarolo, Sarti. Sopra la foce del Piave eravamo otto. Prima della mèta, l'ottava stella si consumava come una delle lacrime di fuoco che risolcano l'aria in queste notti di San Lorenzo. Anche una volta il numero settenario della nostra costellazione fatale doveva prevalere.

Siamo tristi come quando portavamo su le spalle la cassa di Fra Ginepro, che poco pesava; e molto più dei suoi resti pesavano i miei fiori. Siamo tristi come quando guardavamo la madre di Natale Palli girare selvaggiamente intorno alla cassa del figlio suggellato e tentare di scoperchiarla con le unghie che le si rompevano.

Chi ci renderà l'ebrezza chiusa delle nostre vigilie? Lo schianto che avemmo in quei due funerali, davanti a quelle due fosse, oggi si rinnovella. Il rimpianto si aggrava. Chi di noi, compagni, non rimpiange le notti e le albe che precedettero il « folle volo »? Veramente la vita era assottigliata come la fusoliera che ha tutte le sue linee disposte a secondare la penetrazione celere nella resistenza dell'aria. La medesima volontà ci affilava e ci aguzzava contro la fortuna, parendo affilare e aguzzare non soltanto gli spiriti ma gli aspetti.

« *Li miei compagni fec'io sì acuti...* ».

Non eravamo noi più acuti che i rematori nel legno di Ulisse? Nè la più severa macerazione monastica avrebbe potuto eguagliare quella disciplina libera che aboliva in noi ogni pensiero estraneo. Il grande ricovero di San Pelagio, con i suoi tramezzi di stuoia e con le sue travature nude, pareva ordinato dalla regola d'un convento guerriero.

Quando risonerò io per voi, fratelli, e per tutti, il Mattutino?

Le parole che io dissi a cinque di voi, in un angolo del ricovero, radunati dietro la stuoia di giunchi sospesa « non dissimile a quella dove si giaceva il penitente nella Tebaide », le parole del giuramento mi tornano a bruciare l'anima.

Ve ne ricordate? Io me ne ricordo. Voglio ricordarle oggi a chi mi ama. E' la migliore delle mie orazioni di guerra e di pace.

« Ascoltatemi. Sarò brevissimo. Ieri mattina, sopra le linee nemiche, fui costretto a virare, a dare il segnale del ritorno e a ridiscendere sul campo, per la vostra scarsa disciplina nel volo. Avevo raccomandato allo stormo la massima compattezza, come condizione di salute e di vittoria; e voi vi siete dispersi, quasi che andaste a diporto! Se non v'ebbi in pugno col comando, vi avrò in pugno col giuramento. Voi cinque vi giurerete a me, su l'anima e su l'onore.

Mi è stato ordinato di partire con una squadriglia di undici. Mi è stato ordinato di non proseguire se nella rotta la squadriglia si riduca a meno di cinque.

Voi dunque siete i miei cinque, giurati a mantenere tra la mia ala e la vostra, sino alla mèta, la distanza prefissa, l'ordinanza prefissa. Nessuno di voi si arresterà se non con l'ultimo battito del motore. Non vento, non nuvolo, non tempesta, non malessere, non ostilità alcuna, non avversità alcuna potrà essere causa di arresto o di ritorno. Parlo chiaro? Mi intendete? Ciascuno di voi atterrerà, o precipiterà, quando il motore abbia cessato di battere senza speranza di ripresa.

Se manchiamo anche questa partenza, non ci sarà più permesso di partire. Tanti giorni, tante notti di spasimo saranno stati vani. Tutto sarà perduto. L'ordine è irrevocabile.

Se non arriverò su Vienna, io non tornerò indietro. Se non arriverete su Vienna, voi non tornerete indietro.

Questo è il mio comando. Questo è il vostro giuramento.

Natale Palli, Antonio Locatelli, Gino Allegri, Aldo Finzi, Piero Massoni: ciascuno di voi cinque mi guardi negli occhi e mi dia la mano.

Bene. E' detto. E' fatto.

I motori sono in moto. Bisogna andare.

Ma io vi assicuro che arriveremo, anche attraverso l'inferno.

Alalà! ».

Partimmo. Arrivammo. Tornammo. La nostra prua, ferrata di volontà, aveva la potenza del cuneo. Avrebbe scisso la roccia, come fendeva la nuvola.

Tre volte il mio motore si arrestò, nel ritorno: su Lubiana, su la selva di Ternova, su Grado. Lo sapete. Tre volte ebbi nella mano il rimedio di tutti i mali. Tre volte, a me che lo salutavo silenziosamente attraverso lo schermo, i puri occhi di Natale Palli dissero: « Aspetta. » E tre volte il motore riprese.

Che cosa mai, nel mondo, vale quello sguardo pacato e forte fra due compagni fedeli, a tremila metri sopra la terra?

E che importa se, come in quel punto del cielo ostile, oggi io sono solo con la fede nel mio volere?

Compagni, sul campo arido di Aiello, nella vertigine deserta delle Ande, nell'ombra dei colli Euganei, nella sepoltura del Monferrato, ricordatevene. Avrà ragione chi non fu mai stanco e non sarà mai stanco.

La vera Italia è bella, e merita la suprema devozione.

9 agosto 1919.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Orario delle Ferrovie

D. diretto – *DD.* direttissimo – *A.* accelerato – *M.* misto – *O.* omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 7.20 *A* – 9.10 *DD* – 12.45 *D* – 16 *A* – 19.30 *DD* – 22.30 *A.*

Pisa-Torino: 6.30 *A* – 8.5 *M* (per Civitav.) 8.20 *D* – 13.50 *A* – 20.40 *DD* – 21.30 *D.*

Firenze-Milano: 7.45 *D* – 14.15 *A* – 19.45 *DD* – 20.50 *DD.*

Firenze-Trieste: 19.45 *DD.*

Ancona: 5.45 *A* – 12.15 *A* – 17.10 *M* (per Orte) – 21.50 *D.*

Castellamare Adr.: 6.25 *A* – 7.15 *A* – 13.20 *D* – 19.5 *O* (Tivoli).

Frascati: 6.35 – 12.10 – 19.40.

Albano: 6.25 – 12.2 – 19.19.

Terracina: 7.5 – 17.50.

Anzio-Nettuno: 7.5 – 18.50 (via Ciampino) – 12.2 (via Albano).

Viterbo: 6.10 – 10.10 (Trastevere) – 18.15.

Fiumicino: 6.7 (da Trastevere) – 6.20 – 17,40 (da Termini) – 18 (da Trastevere).

ARRIVI DELLE LINEE DI

Napoli: 2 *A* – 8.45 *DD* (da Taranto e Caserta) – 11.25 *DD* – 15 *DD* – 19 *D* – 23 *D.*

Torino-Pisa: 7.55 *M* (da Civitav.) – 8.30 *A* – 11.5 *DD* 14.10 *A* (da Civitav.) – 18.50 *A* – 22.40 *A* – 23.40 *D.*

Milano-Firenze: 8.20 *A* – 10.55 *DD* – 12 *DD* – 18.55 *A* – 24 *D.*

Trieste-Firenze: 12 *DD.*

Ancona: 8.55 *A* – 15.45 *D* – 23.35 *A.*

C. Mare Adr.: 8.5 *O* (da Tivoli) – 11.40 *D* – 20.25 *A.*

Frascati: 8.15 – 14.50 – 21.35.

Albano: 8.25 – 15.5 – 22.5.

Terracina: 9.30 – 21.15.

Nettuno-Anzio: 8.35 e 21.15 (Via Ciampino) – 15.5 (via Albano).

Viterbo: 9.40 – 18.50 – 21.37.

Fiumicino: 9.35 (a Trastevere) – 21.5 (id.)

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	6.40	9,10	12.20	15.15	19.20	
Bagni	7.20	10.3	13.22	16.6	20.10	
Tivoli	8.4	10.38	14.—	16.41	20.46	
Tivoli	6 —	8.30	11.40	17.5	18.20	19.15 f.
Bagni	6.33	8.57	12.8	17.33	18.55	19.46
Roma	7.35	9,48	13.3	18.25	20 —	20,41

FERROVIE VICINALI

ROMA – FIUGGI – FROSINONE

Partenze da Roma: 6.15 (*b*) – 7.30 (*a*) – 8.40 (*a*) 9.35 (festivo per Genazzano) – 12.50 (*a*) – 17 (*a*) – 18.40 (*a*) – 19.45 per Genazzano.

Arrivi a Roma: 8.5 (da Genazzano) – 9.15 (*a*) – 11.5 (*b*) – 15.40 (*a*) – 19.10 (*a*) – 20.20 (*a*) – 21.30 festivo da Genazzano) – 21,45 (*b*).

(*a*) per e da Fiuggi.
(*b*) per e da Frosinone.

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenze: Ore 6 – 9 – 12,30 festivo – 18.
Arrivi: Ore 9,40 – 17,4 – 20,45.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZA DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 – 8 – 9.30 – 11 – 12.30 – 14 – 15.30 – 17 – 18.30 – 20 feriale – 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati)

Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.20 – 7.55 – 9.25 – 10.55 – 12,25 – 13.55 – 15.25 – 16.55 – 18.25 – 19.55 feriale – 20.35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).

Marino: (Via Grottaferr.) 7.10 – 8.40 – 10.10 – 11.40 – 13 10 – 14.40 – 16.10 – 17.40 – 19.10

Marino: (Via Albano) 7.5 – 8.35 – 10.5 – 11.35 – 13.5 – 14,35 – 16.5 – 17.35 – 19 5

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 – 9.5 – 10.35 – 12.5 – 13.35 – 15.5 – 16.35 – 18.5 – 19.35 – 21.5

Velletri-Genzano-Ariccia-Albano: 7.41 (da Genzano) – 9.10 – 10.40 – 12.10 – 13.40 – 15.10 – 16.40 – 18.10 – 19.40 – 21.10

Marino: (Grottaferr.) 8.25 – 9.55 – 11.25 – 12.55 – 14.25 – 15 55 – 17.25 – 18.55 – 20.25

Marino (Via Albano) 8.29 – 9.59 – 11.29 – 12.59 – 14.29 – 15.59 – 17.29 – 18.59 – 20.29

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali